Udine - Anno 66 N. 91

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 16 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, occ. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Nuove vittime della delinquenza antifascista in Francia

Tre morti in due giorni

PARIGI, 15.

Sull'infame attentato comunista avvenuto ieri sera nel quartiere della Villette, sobborgo di Saint-Denis, e nel quale sono periti, come è noto, i due operai fascisti Giovanni Verrecchia e Pietro Forcari, si hanno stamane più minuti particolari.

L'eggressione di ieri sera può considerarsi come la continuazione di quella premeditata e compiuta dai comunisti giorni or sono a Pantin e nel corso della quale tre operai fascisti, come si ricorderà, rimasero feriti. Uno di questi, il fruttivendolo Giovanni Cascarino, uscito ieri stesso dall'ospedale, dove era rimasto degente per una grave ferita al braccio, riportata nell'aggressione, voleva recarsi in via Curial per incassare una somma in pagamento di una vendita di banane, fatta ad un commerciante di quella via. Sapendo che nel quartiere abitano numerosi comunisti, il Cascarino, temendo di poter rimanere vittima di una seconda aggressione, pregò tre suoi camerati di accompagnarlo alla Villette. Così Giovanni Verrecchia, Pietro Forcari e Rocco Carnevali, membri dell'Unione operai meridionali di Parigi, si accompagnarono al Cascarino. Riscosso il denaro, questi volle offrire da bere agli amici, che si felicitavano per la sua uscita dall'Ospedale. Entrarono allora in un piccolo caffè, situato all'angolo della via d'Escaut con la via Curial, dove i quattro notarono subito un gruppetto composto di cinque italiani, conosciuti come iscritti al partito comunista. Avevano appena ordinato le consumazioni, quando gli operai fascisti videro avvicinarsi loro una donna, che fino a quel momento aveva confabulato con i comunisti del gruppo. Ella, come già stato narrato, con tono veemente e con insulti di ogni genere, li trattò da spie.

La selvaggia aggressione

Il Cascarino ed i suoi compagni non risposero agli insulti; anzi, non volendo provocare alcuna discussione, si affrettarono ad uscire dal locale per avviarsi subito verso le loro case. Avevano appena imboccato il Boulevard Mac Donald, allorchè videro balzare dall'ombra il gruppo dei cinque comunisti che prima avevano scorto nel caffè. Sbarrando la strada agli operai fascisti, gli aggressori, che impugnavano tutti le rivoltelle, intimarono: «mani in alto». Verrecchia e Forcari obbedirono, mentre gli altri due si davano alla fuga, cercando di evitare i colpi che i comunisti frattanto avevano cominciato a sparare celermente e senza interruzione. Uno degli aggressori in quel momento scaricò un colpo a bruciapelo contro il Verrecchia che stava con le mani in alto, completamente indifeso e inoffensivo. Il disgraziato cadeva fulminato. Un istante dopo il Forcari, anch'egli rimasto con le mani in alto obbedendo alle intimazioni, cadeva sotto una scarica di revolverate, sparategli a bruciapelo da un altro comunista. Prima di spirare, tuttavia, ebbe la forza di estrarre la rivoltella di tasca e di tirare un colpo contro il suo aggressore, ferendolo al polmone sinistro. Costui è il ventottenne Trenti, manovale, abitante a Parigi, in via Crimea.

Frattanto il Carnevali e il Cascarino, ch'erano riusciti a sfuggire all'aggressione, davano l'allarme, mentre la polizia veniva chiamata d'urgenza anche dal guardiano di una officina del gas, dove il Trenti, ferito, si era rifugiato.

Le indagini della polizia

Primi a giungere sul posto furono cinque agenti del vicino Commissariato, raggiunti poco dopo da un autocarro che trasportava il commissario Guichard direttore della polizia giudiziaria, accompagnato da un altro funzionario e da dodici agenti. Le ricerche, immediatamente iniziate, fecero rintracciare l'aggressore ferito che veniva condotto all'ospedale e poco dopo anche tale Ungaro era tratto in arresto non ostante si fosse nascosto in un vicino fossato. Interrogato, questo ultimo ha confermato di militare nel partito comunista e di essersi trovato tra gli aggressori; negò però di aver fatto uso della rivoltella.

Il commissario Guichard proseguiva intanto le indagini insieme al Procuratore Generale, Pressard, al medico legale Paul ed al giudice istruttore Brosson, che lo avevano raggiunto nel Boulevard Mac Donald, per identificare ed arrestare gli altri aggressori.

Il commissario Guillaume operava intanto per proprio conto una perquisizione in un vicino albergo abitato da molti italiani. Altre indagini venivano condotte attivamente in tutto il quartiere, anche per identificare la donna che nel caffè aveva insultato gli operai fascisti.

Durante la perquisizione compiuta nell'albergo, dodici italiani sono stati fermati, non essendo in regola i loro documenti di identità. La donna è stata più tardi identificata per certa Rosina Mocella detta Leonia, domestica italiana, abitante nel quartiere e da pochi giorni assunta in servizio nello stesso caffè, dove aveva inveito contro il Cascarino ed i suoi compagni.

Giudici e funzionari si sono riuniti stamane alle 3 per coordinare le diverse inchieste, dalle quali è intanto risultato nettamente che il Trenti è l'uccisore del Forcari. Due testimoni, infatti, che avevano assistito prima alla scena svoltasi nel caffè e quindi alla tragica aggressione, hanno deposto che l'uccisore del Forcari era lo stesso individuo che nel caffè era stato invitato dalla Mocella nell'attigua cucina. La donna, interrogata, ha dichiarato di essersi abboccata nel caffè col Trenti, ma non ha voluto dire l'oggetto del colloquio avuto con quest'ultimo. Si è limitata ad ammettere di avere insultato il Forcari, colpevole di avere denunziato il suo amante alla polizia come appartenente al gruppo degli aggressori di Pantin.

L'esame del medico legale Paul ha confermato chiaramente che il Verrecchia è stato ucciso mentre teneva le mani in alto.

Nella colonia italiana, numerosa nel sobborgo di Pantin, l'emozione per il tragico fatto è vivissima. I due uccisi erano amati e stimati da tutti, compresi i francesi, che hanno elogiato ai funzionari inquirenti ed ai giornalisti recatisi sul luogo le qualità di lavoratori e la probità dei disgraziati Forcari e Verrecchia.

Scene pietose si sono svolte nelle case delle due vittime quando le loro famiglie hanno appreso dal Cascarino e dal Carnevali la morte dei loro cari. La moglie del Verrecchia è come impazzita dal dolore ed attorno a lei si sono riuniti i figli che, con parole di affetto, hanno cercato di calmare la disperazione della madre. I bambini sono stati subito presi da famiglie amiche, anche per sottrarli alla vista penosissima della loro povera madre che nonostante ogni conforto, non può frenare il suo disperato dolore.

***

PARIGI, 15 (notte).

L'autopsia dei due italiani assassinati ieri sera dai comunisti nel quartiere della Villette è stata fatta oggi.

Il Forcari e il Verrecchia sono stati colpiti ambedue alla parete interna del torace. Il Forcari ha avuto il cuore, il polmone e il rene sinistro perforati da una pallottola, il Verrecchia il cuore e il polmone sinistro perforati da due pallottole di calibro 6.35.

Un particolare che assume importanza per le indagini della polizia: si tratta del fatto che quando il Cascarino, ferito nell'aggressione del Pontin, era degente all'ospedale, venne un giorno minacciato da un italiano che si era recato a visitare altri degenti nella stessa sala dell'ospedale.

In quell'occasione anzi il Cascarino dovette chiedere l'intervento delle suore per allontanare lo energumeno che violentemente lo minacciava, e di altri quattro individui che stavano sulla porta della sala ad attenderlo.

La polizia ritiene che i visitatori del Cascarino non siano estranei all'aggressione di ieri sera ed ha iniziato attivissime indagini per arrivare alla loro identificazione.

Il Cascarino era ben poco rassicurato sulla propria incolumità personale, poichè, dovendo ieri recarsi nel quartiere della Villette, richiese appunto che il Verrecchia e il Forcari lo accompagnassero.

Il Commissario di polizia del quartiere ha continuato fino a tutta questa sera le perquisizioni negli alberghetti che si contano numerosi nel quartiere e che sono abitati in gran parte da italiani, nonchè in numerose cantine.

La donna che ieri dette per la prima l'annunzio alla polizia dell'assassinio ha reso oggi la sua deposizione al commissario del quartiere. Essa ha detto che al momento del fatto, nel tratto della via Mac Donald si trovavano, alcuni da una parte e alcuni dall'altra della strada stessa, una diecina circa di individui. Io, ha aggiunto la donna, ne vidi cadere due a destra. Allora quelli che si trovavano di fronte si avvicinarono ai caduti e improvvisamente uno di questi estrasse di tasca una rivoltella e sparò cinque colpi, poi si abbattè esamine.

Un'altro italiano assassinato

Da Draguignag si segnala un nuovo episodio di sangue, di cui è caduto vittima un altro italiano tale Vincenzo Chiminto detto «Roma» di anni 53, che è stato rinvenuto nella sua camera a Flayox caduto ucciso con un colpo di fucile. L'arma era presso il caduto. Per questa uccisione sono stati effettuati due arresti: uno degli arrestati è stato poi rilasciato perchè risulta innocente, mentre l'altro certo Marcello Levreux è stato trattenuto in arresto essendo risultato che egli aveva avuto con l'ucciso parecchie dispute di carattere politico.

Il Levreux che è anche inscritto al partito comunista è stato trasferito nelle carceri di Draguignag.

Importante ripresa
dei lavori parlamentari

ROMA, 14 (notte).

Di grande importanza si annuncia la prossima ripresa dei lavori parlamentari, la quale come è noto si inizierà il giorno primo maggio.

Nella prossima tornata saranno discussi e approvati i rimanenti bilanci preventivi per l'esercizio 1930-31 e cioè quello del Ministero degli Esteri, della Marina, dei Lavori Pubblici, delle Corporazioni e delle Finanze e il Rendiconto finanziario consuntivo 1928 e 29. L'esame dei restanti bilanci a quanto si assicura comincerà con quello dei Lavori Pubblici cui seguirà quello delle Corporazioni indi verranno quelli degli Esteri della Marina e delle Finanze. In sede di discussione di questi bilanci i vari Ministri pronuncieranno degli importantissimi discorsi esponendo l'azione svolta dal Governo Fascista e le direttive che dovranno essere seguite nell'attività futura dei singoli Ministeri. Dopo la chiusura della conferenza di Londra riusciranno particolarmente importanti e interessanti le dichiarazioni che faranno in sede di discussione dei rispettivi bilanci il Ministro degli Esteri, on. Grandi; e il Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni. Le dichiarazioni dei quali sono infatti attesissime negli ambienti parlamentari. L'esame dei bilanci dei vari Ministeri si chiuderà con il Rendiconto generale dello Stato sul quale il ministro Mosconi farà delle dichiarazioni importanti per le quali l'attesa è pure vivissima. Nelle dichiarazioni del Ministro delle Finanze saranno passati in rassegna tutti i vari importanti decreti e provvedimenti finanziari adottati recentemente dal Governo Fascista e ne verranno esposti gli sviluppi; tra essi principalmente quello importantissimo del 20 marzo 1930 concernente l'abolizione dei dazi interni comunali e l'istituzione delle imposta di consumo, con un complesso organico di cifre e di dati. Il Ministro Mosconi illustrerà le solide consistenze delle finanze statali; sui bilanci che dovranno essere discussi sono fino ad ora inscritti a parlare gli onorevoli Romano Ruggero, Cacciese, Sansanelli e Trapani-Lombardo su quello dei lavori pubblici; Barbaro, Costamagna di Belsito, Fossa, Tredici, Solmi, Moretti, Landi, Paoloni su quello delle Corporazioni; Pala, Serena e Lombardo-Ruggero su quello delle Finanze.

Dalla Città del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 15

(d.m.) Siccome giusta il proverbio antichissimo — non è possibile venire a Roma senza vedere il Papa; siccome, per dirla più seriamente, non è ammissibile che un illustre personaggio, venendo alla capitale sia pure per incontrarsi con S. M. il Re o con il Capo del Governo, possa rinunziare a recare i suoi omaggi al Vicario di Cristo, così anche il conte Bethlen, Primo Ministro del Regno d'Ungheria, si è recato a render visita al Sommo Pontefice.

Accolto con tutti gli onori dovuti al suo altissimo grado, egli è stato trattenuto in colloquio dal Santo Padre circa tre quarti d'ora. I giornali romani opinano che uno degli argomenti della lunga conversazione siano state le onoranze a Sant'Emerico, principe ungherese elevato agli altari e veneratissimo nella monarchia danubiana. Tali onoranze che si svolgeranno nel corso di questo anno saranno molto probabilmente presenziate da un Cardinale Legato a latere.

Altre onoranze si preparano invece in Italia, e precisamente a Padova, per il settimo centenario della nascita di Sant'Antonio. Come è noto, il Santo è portoghese, ma è ancora più noto che la sua spoglia riposa nella città veneta dalla quale il Santo stesso ha tratto il suo appellativo.

Poichè il Santuario di Padova, con quelli di Loreto e d'Assisi è riconosciuto dai Trattati Lateranensi di spettanza pontificia, così il Santo Padre ha preso l'iniziativa delle celebrazioni Antoniane dirigendo una lettera firmata dal Cardinale Pacelli ai Superiori delle tre famiglie francescane, minori cappuccini e conventuali. In essa il Pontefice comincia col ricordare le feste francescane di Assisi del 1926 e si dichiara lieto di queste nuove feste destinate a commemorare uno dei primi e maggiori discepoli del Serafico. Stabilisce poi che l'anno centenario abbia inizio la festa del Santo, 13 giugno.

Sempre a proposito di tali celebrazioni Antoniane c'è chi assicura che siccome il tempio di Padova è come si è detto di proprietà Pontificia non sarebbe nè impossibile nè improbabile che vi partecipasse il Papa in persona. Sarà o non sarà. Si era parlato anche di una visita di S. S. a Montecassino e non è avvenuta. Avranno invece ragione quelli che vedono già Pio XI viaggiare nel Veneto?

IN INDIA
La situazione si aggrava

CALCUTTA, 15.

La situazione qui e in altre città è abbastanza grave. In seguito alla proclamazione della «giornata di lutto nazionale» per protestare contro l'arresto e la condanna del Presidente del Congresso Nazionale, Pandik Jawahalal Nehru, e del Sindaco di Calcutta Sen Gutta, gruppi di indù hanno preteso che i trams non circolassero. I binari sono stati ostruiti con ostacoli di ogni genere. Ad alcuni carrozzoni è stato appiccato il fuoco. Per ristabilire l'ordine hanno dovuto intervenire forti nerbi di poliziotti. Le vie sono percorse da pattuglie armate e da autoblindate.

Uno scontro violentissimo tra polizia e dimostranti si è avuto allorchè sono sopraggiunti i pompieri ai quali la folla ha impedito di spegnere l'incendio appiccato alle vetture tranviarie.

Grosse pietre sono state lanciate contro i pompieri e il brigadiere che li comandava.

La polizia ha dovuto caricare ripetutamente i rivoltosi. Durante lo scontro, 19 persone sono rimaste ferite ed hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Sei ufficiali europei sono feriti. Due di essi versano in condizioni piuttosto gravi. Solo più tardi la polizia ha potuto disperdere i dimostranti ed ora domina la situazione, cosicchè il servizio tranviario ha potuto essere riattivato in pieno.

La «giornata di lutto nazionale» è tuttavia osservata strettamente dalla maggior parte dei circoli indiani della città. Un sergente di polizia ha sparato alcuni colpi di rivoltella per salvare un collega ferito contro il quale si accanivano i sokhs. Due dimostranti sono rimasti feriti e tredici sono stati arrestati. Il brigadiere dei pompieri ferito nel corso dei tumulti è deceduto più tardi all'ospedale.

***

BOMBAY, 15.

La polizia ha proceduto all'arresto del segretario particolare di Gandhi.

***

BOMBAY, 15.

E' qui atteso per domani Gandhi il quale, dopo la condanna di Pandit Nehru e fino a che egli non sarà liberato, è stato nominato presidente provvisorio del Congresso Nazionale Indiano. Da Karaki si apprende che anche colà la giornata di lutto indetta in seguito all'arresto del presidente del Congresso Nazionale è stata strettamente osservata.

La relazione del Capo del Governo
sull'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali

ROMA, 15.

E' stata distribuita oggi alla Camera dei deputati, la relazione di S. E. il Capo del Governo che accompagna il disegno di legge per la conversione in Legge del R. D. L. 20 marzo 1930, N. 141, riguardante l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali, e l'istituzione di imposte di consumo.

La relazione, dopo avere premesso i gravisimi danni ed inconvenienti determinati dalla permanenza delle cinte daziarie in ben 195 Comuni del Regno, ed avere rilevato l'ostacolo che esse rappresentavano al livero svolgimento e alla espansione dei traffici, ed alle manchevolezze del regime daziario oltre che all'avversione palese delle popolazioni, così dice:

«Problema assai arduo, trattandosi di sopperire alla cessazione di un provento di quasi due miliardi, quale appunto è il reddito complessivo ricavato in epoca più vicina dai dazi di consumo, e per di più non proporzionatamente distribuito tra i comuni, bensì nella maggior parte un miliardo e quattrocento milioni all'incirca, accentrato nei soli centonovantacinque comuni chiusi. Ma il Governo Fascista, una volta riconosciuto necessario ed urgente, nell'interesse della intera nazione, lo addivenire alla soppressione delle barriere daziarie e per inevitabile riflesso dei dazi di consumo, non ha indugiato come di suo costume ad affrontare in pieno il problema».

L'imposta di consumo

La relazione dopo avere esposte le ragioni di ordine politico, economico e finanziario del provvedimento, così continua:

«In base a questi criteri, il Governo nazionale ha ravvisato miglior partito sostituire ai dazi in tutti i Comuni del Regno, talune vere e proprie imposte di consumo da riscuotersi con metodi semplici ed uniformi su pochi generi di largo e non indispensabile consumo, che già erano colpiti dai dazi stessi: le bevande vinose ed alcooliche, comprese la birra, le acque minerali da tavola e quelle gassose; le carni, i materiali da costruzione, il gas-luce e l'energia elettrica.

«Per ciò che concerne le imposte sulle carni, sui materiali da costruzione, sul gas-luce e l'energia elettrica, si conservano, salvo alcune variazioni di dettaglio, i particolari metodi di percezione già vigenti per i corrispondenti dazi.

«Relativamente invece alle bevande vinose ed alcooliche, alla birra, alle acque minerali da tavola e alle acque gassose, è stato apprestato un sistema che, coll'abolizione dei limiti di minuta vendita, permette di assoggettare al tributo la totalità dei consumi attraverso modalità che si è studiato di rendere tanto più possibile semplici, agili e spoglie da superflui formalismi».

Le conseguenze finanziarie

La relazione passa quindi ad illustrare e considerare le conseguenze finanziarie della riforma nei riguardi dei comuni aperti, ed in particolar modo nei comuni chiusi e così dice:

«Dove invece si verificheranno notevolissime perdite coll'applicazione delle nuove imposte, in confronto dei cessati dazi è precisamente nei comuni chiusi nei quali assommavano le maggiori entrate daziarie in lorde lire un miliardo e quattrocentoundici milioni in cifra tonda, di fronte ai due miliardi o poco meno, del provento totale. In totale quindi una perdita di settecentosettantacinque milioni, riducibile però a seicentoventicinque milioni di lire per minori spese di riscossione, alla qual perdita si è procurato di rimediare con l'elevare di alquanto e cioè sino ad un limite ritenuto ancora tollerabile, le aliquote massime delle imposte sostitutive e dei dazi.

«Ma nelle attuali condizioni, non potendo detti comuni fronteggiare colle proprie risorse, come si è dovuto riconoscere in base ad accurate e specifiche indagini sui relativi bilanci, è stato giocoforza per assicurare la realizzazione dell'agognata riforma ricorrere all'aiuto finanziario dello Stato.

«In proposito, giova ripetere quanto si è detto nella precitata relazione a S. M. il Re, e cioè che, rispondendo l'abbattimento delle barriere daziarie ad un alto interesse nazionale, e rappresentando il provvedimento stesso un beneficio di carattere generale, appare pienamente giustificato l'intervento Statale, nell'attesa che le finanze locali giungano col tempo a quel grado di assestamento da poter mettere in condizioni ciascun comune piccolo o grande, di sopperire alle sue esigenze coi mezzi esclusivamente propri.

«E poichè lo Stato non avrebbe potuto rinunciare alla corrispondente riduzione delle sue entrate, si è dovuto, per la necessaria compensazione, ricorrere ad un tollerabile aumento della tassa di consumo sul caffè e dell'imposta in fabbricazione sui surrogati del caffè, nonchè delle tasse fisse di bollo».

La relazione si sofferma quindi ad illustrare partitamente le singole disposizioni del decreto e così conclude:

«Onorevoli Camerati! La presente riforma alla quale, per ovvie ragioni insisto nella natura stessa delle imposte di consumo, si è dovuto dare esecuzione immediata, salvo la vostra ratifica, è frutto di lunghi e meditati studi svolti con efficace ed apprezzato concorso della speciale commissione per le finanze locali e coll'attento esame della copiosa messe di pubblicazioni, proposte e progetti, da ogni parte pervenuti. Il relativo piano finanziario è stato elaborato alla stregua di prudenti previsioni basate su una lunga serie di dati statistici pazientemente selezionati e controllati. A parte i suoi non trascurabili vantaggi tecnici di semplificazione e di perequazione, la riforma reca indubbi benefici alle polazioni, ed in particolare ne trarranno giovamento l'agricoltura e le industrie sia per le conseguenti franchigie nei riguardi di tanti fra i loro prodotti sia per le facilitazioni ed il più ampio respiro loro consentito dalla scomparsa delle vetuste e ingombranti forme di percezione inerenti ai soppressi dazi. Non potranno pertanto mancare i vostri suffragi al Decreto che ci onoriamo di sottoporvi per la sua conversione in legge».

Il prossimo miglioramento
della bilancia commerciale

ROMA, 15.

Nello scorso mese di marzo il valore delle merci importate è stato di lire 1,491,594,416 e quello delle merci esportate di lire 1 miliardo 042,210,534. Nello steso mese del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di 2.024,375,854 e per l'esportazione quello di lire 1,213,323,113 di guisa che il disavanzo che nel mese di marzo 1929 ammontò a lire 811,052,741 si è ridotto nel decorso mese a lire 449,383,882 con un miglioramento di lire 361,668,859.

Complessivamente nel primo trimestre dell'anno 1930 il valore delle merci importate fu di lire 4,491,671,552 e quello delle merci esportate di lire 3,094,525,426. Nello stesso trimestre 1929, si ebbe per le importazioni un valore di lire 5,681,800,438 e per le esportazioni quello di lire 3.388,104,219 con un disavanzo di 2,293,696,219. Tale disavanzo nei primi tre mesi di quest'anno si è ridotto a lire 1,397,145,126 con un miglioramento di lire 896.550,093.

Protezionismi

La nuova tensione fra Parigi e Washington per l'adozione da parte del governo americano di nuove misure fiscali sui merletti di provenienza francese, rende di attualità una delle più dibattute questioni sulla politica doganale americana e sulle sue ripercussioni e riflessi nell'economia dei paesi europei,

Giorgio Clemenceau dichiarò a Palazzo Borbone, che «i trattati di pace sono un modo di continuare la guerra» e nessun'altra asserzione, come questa, ha trovata un'ampia documentazione di fatti che coincide con la realtà degli avvenimenti internazionali.

Dobbiamo, ancora una volta, ripetere che la maschera della Pace cela il volto della guerra. E la guerra delle tariffe è quella che rivela oggi l'egoismo degli Stati che sono i maggiori protagonisti in questo grande conflitto di interessi plutocratici.

Il protezionismo, che, saggiamente adoperato, cerca di attenuare l'inferiorità iniziale delle giovani compagini industriali rispetto alla potenza degli organismi già formidabilmente attrezzati, diviene oggi uno strumento di audace espansione economica. Anche l'Inghilterra, patria del libero-scambismo, non ha potuto sottrarsi dal contagio pandemico dei regimi protezionisti.

L'artificiosa macchinazione delle parole nelle relazioni che accompagnano e delucidano i motivi determinanti lo inasprimento delle tariffe, non possono occultare il vero fine logico dei provvedimenti: quello di preparare un sempre crescente preponderante monopolio degli stati più forti contro le economie dei paesi meno agguerriti.

I provvedimenti emanati dal Governo degli Stati Uniti provocano una ripercussione grave nell'economia produttiva dei Paesi europei che collocavano l'eccedenza di produzione nei mercati acquirenti d'oltre Oceano.

Gli Stati Uniti, che formano il pernio ed il punto di riferimento delle forze industriali del momento, stanno consolidando una posizione economica ed industriale predominante venuta a costituirsi dalla applicazione del taylorismo, del raggiungimento dei minimi costi, dalla straordinaria produzione in serie che riesce a tradurre in realtà il principio economico del massimo e dei minimi.

La lezione di politica e di realtà che dall'America viene impartita all'Europa, ha sospinto il Governo di Londra a studiare il rivoluzionamento della sua organizzazione industriale. L'Inghilterra, che deve allo spirito individualistico, peculiare della sua gente, la meravigliosa ascesa dell'età d'oro vittoriana, deve oggi a questo spirito, divenuto anacronistico con la realtà contemporanea, l'aggravamento della situazione interna. L'unificazione delle industrie e la razionalizzazione dei criteri industriali, sono alla base dei programmi dei tre grandi partiti che si dividono il campo delle forze politiche britanniche.

La riforma dei metodi in omaggio alla rivoluzione tecnica, potrà restituire all'Inghilterra molte posizioni detenute dai gruppi transoceanici. Ad onore del vero, però; il commercio estero inglese ha ristabilito il suo prestigio in parecchi mercati stranieri, mentre è andato sempre più contraendosi il mercato di consumo interno.

Anche la Francia lamenta un preoccupante sbilancio commerciale, tanto più grave in quanto l'annessione dei bacini minerari dell'Alsazia Lorena hanno reso possibile il cartello siderurgico e carbonifero, che può dettare prezzi di imperio.

Nelle Colonie, la maniera forte di Parigi, rende problematica la missione civilizzatrice della potenza occidentale nel Levante.

In Germania, l'avvento del Gabinetto Brunning, con decisi orientamenti nazionali, non potrà che accentuare la tattica del Governo di Berlino intesa a sottrarsi agli oneri delle riparazioni.

La Francia la quale, per prima compiva un passo di protesta alla Casa Bianca contro la adozione di misure ostili ai produttori europei, oggi paventa delle posizioni che a mano a mano va recuperando il Reich. Il Reno, voluto dal genio di Cesare, linea di demarcazione tra la latinità ed il germanesimo, oggi è sempre il confine sulle cui sponde l'albagia gallica leva l'allarmato «chicchirichi» al sorgere della nuova aurora germanica.

All'est si staglia monolitica la minacciosa incognita dell'imperialismo soviettista.

Malgrado notizie contraddittorie che la stampa di ogni paese ammanisce nelle più strampalate fantasie, il regime comunista pare non voglia facilmente cedere il bastone di comando.

Il Testamento di Pietro ed il sogno ambizioso di Caterina II, trovano negli uomini del Kremlino degni continuatori dell'idea panslava. Intanto la pregiudiziale politica non impedisce alla Germania, Inghilterra e Stati Uniti di accattivarsi le simpatie della dittatura per giungere per primi allo sfruttamento del mercato russo.

Russia e Germania, due pericolosi antagonisti prima della tragedia di Serajevo, oggi, isolate, fraternizzano con l'arma al piede.

Studiando gli Stati di nuova formazione, nati dalla dissoluzione degli Asburgo, vediamo che essi gravitano contro l'Italia. Sono il contro altare eretto da Parigi per vigilare la risorgenza italiana.

Questo sguardo panoramico non può prescindere dal mondo giallo, i cui segni manifesti di irrequietezza, rendono perplesse le cancellerie d'Europa e d'America. Il Giappone porta nell'Estremo Oriente l'argomento minaccioso della sua potenza navale che solca di rotte febbrili il Pacifico, nelle cui acque, pare, vogliano svolgersi eventi storici i quali ebbero nell'Atlantico una troppo sommaria soluzione per essere soluzione definitiva.

Il materialismo storico non ha fatto il suo tempo per le lotte mercantili nazionali: resta, anzi, di piena attualità.

L'Italia, intanto, cerca le vie della sua resurrezione economica, la cui dolorosa rinascita formerà oggetto di una più minuta disamina, temperando l'egoismo di nazione con quelle che sono le leggi della convivenza umana e dando, ancora una volta, la riprova dei suoi proponimenti di pace.

COSMO ZANERAMUNDO

Il saluto di Bethlen al Duce
lasciando l'Italia

ROMA, 15.

Il conte Bethlen, nel lasciare l'Italia, ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Lasciando la magnifica Capitale dell'Italia tengo a ringraziare assai vivamente l'E. V. della accoglienza cordiale che Ella ha voluto riservarmi. Sono stato molto felice di aver fatto visita a V. E. non solo nella mia qualità di Capo del Governo Ungherese, ma come amico devoto e sincero. Prego l'E. V. di considerarmi anche interprete dei sentimenti di tutta la nazione ungherese che ha moltissima stima ed ammira l'E. V.».

Notizie in poche righe

INTERNO

Omaggio al Principe Umberto.

TORINO, 15. — Stamane, presentati da S. E. il Prefetto Maggioni oltre 100 Podestà della Provincia di Torino, hanno offerto alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte gli elenchi delle firme di omaggio raccolte nei rispettivi comuni in occasione delle Auguste Nozze. I Principi di Piemonte sono stati salutati da una vibrante dimostrazione da parte dei Podestà coi quali si sono intrattenuti cordialmente. Tutti i rappresentanti dei comuni della Provincia si sono poscia riuniti in Prefettura ed hanno inviato telegrammi di devozione a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo.

La «Gazzetta Ufficiale».

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 3 aprile 1930 n. 314 che converte in legge il R. D. L. 18 febbraio 19.. numero 93 concernente la istituzione e l'ordinamento della Milizia per la Difesa Aerea Territoriale.

Pubblica inoltre il R. D. 27 marzo 1930 n. 288 che approva i programmi per i concorsi a cattedre di RR. Istituti Medi di Istruzione e per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio e il R. D. 28 febbraio 1930 n. 341 contenente disposizioni sul matrimonio dei sottufficiali e dei militari del Corpo Reali Equipaggi Marittimi.

ESTERO

Ecclesiastici catturati.

PEKINO, 15. — Una banda di briganti cinesi ha catturato due eminenti ecclesiastici a Chenchow, sopra il Jangdse. Si tratta dal canadese Bridgemann, della chiesa autonoma del Canadà e di un pastore protestante di nazionalità cinese. I banditi hanno trasportato i prigionieri nell'interno del paese e chiedono una grossa somma pel loro riscatto.

Altra vittoria di Carnera.

OAKLAND (California), 15. — Il pugilista Carnera ha abbattuto, in un incontro di boxe il negro Chavalier mettendolo «K.O.» alla sesta ripresa.

La pena di morte per i traditori.

LONDRA, 15. — La Camera dei Lord con 14 voti contro 12 si è dichiarata favorevole alla pena di morte per i colpevoli di viltà e diserzione davanti al nemico. La pena di morte per tali reati era stata recentemente abolita dalla camera dei comuni.

Lo Zeppelin è partito.

FRIEDRICHSHAFEN 15. — Il «Conte Zeppelin» è partito oggi alle 14 al comando del capitano Lehmann diretto in Spagna. La rotta stabilita passa per il sud della Francia, il Golfo di Biscaglia, Capo Finesterre e Siviglia. Tra i 16 passeggeri si trova il medico del Re di Spagna dott. Megias che già prese parte al periplo mondiale del dirigibile.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Echi e commenti

La bella giovinezza italiana

Il generale Tanat, in un suo interessante studio sulla gioventù francese — apparso nella «Revue des deux mondes» afferma la esistenza di un malinteso, di una incomprensione profonda e inconciliabile fra gli uomini della sua generazione e i giovani di oggi.

«È aperto un abisso incolmabile, egli afferma, fra gli uomini che hanno partecipato alla grande guerra e i giovani — poichè manca, per realizzare l'unione, tutta una generazione, o per meglio dire, «l'élite» di una generazione: il fior fiore. La catena che legava gli uni agli altri s'è assottigliata e anche rotta. L'abisso si è prodotto, dopo che la immensa falange di anime (le quali oggi — se trattenute sulla terra — avrebbero dai trenta ai trentacinque anni) fu travolta dalla guerra e sprofondò nelle tenebrose caverne della morte.

Quella schiera, se sopravvissuta, avrebbe colmato il vuoto e costituito la massa intermedia di congiunzione spirituale e morale che oggi manca».

Orbene — dopo siffatte constatazioni dello studioso Comandante francese — noi riteniamo utile formulare a noi stessi la medesima domanda.

Questo abisso, di impressionante vastità e di tristi conseguenze, esiste forse — anche fra la gioventù italiana e la generazione virile precocemente invecchiata, che la guerra ha portato agli alti posti di tutte le gerarchie?

Sì. Purtroppo. I 800.000 morti e i 300.000 mutilati hanno prodotto, anche fra noi, il funebre avvallamento fra le due sponde; su cui si accalcano — da un lato i giovanissimi e dall'altro i vecchi; per la quale ragione la voce dell'una schiera sembra che talvolta giunga afona, o a dirittura non udita, dalla schiera assiepata sull'altra sponda.

Ma se siamo costretti a riconoscere la somiglianza del fenomeno fisico, possiamo noi e dobbiamo affermare la identità morale? Esiste anche fra noi la stessa incomprensione?

Questo neghiamo in modo assoluto e reciso.

La corruzione del costume e la diffusione perniciosa delle dottrine negative che — negli anni dell'immediata dopo guerra — dilagò anche tra noi e che stava per condurci alla rovina — fu fermata di recente, come per magico potere, al sorgere di una diga gigantesca, si fermerebbero improvvisamente le acque di un impetuoso torrente già incanalatosi verso un abisso. Nella nostra Patria le sacre anime degli eroi scomparsi, non hanno creato il vuoto morale fra coloro che costituiscono i vecchi residui d'una generazione poco fortunata e i freschi germogli della nuova giovinezza italiana.

Il Fascismo ha rinverdito — col soffio benefico della Primavera — anche sulle pallide fonti in cui è passato il settemplice solco del dolore, le corone di quercia che vi si erano intorno disseccate. Ed anco ai vecchi cervelli logori (se pure attossicati dalle antiche menzogne) ha ridonato la purità giovanile; della trasparenza luminosa che ha dato modo alle coscienze dei maestri, dei capi, dei padri di famiglia di mostrare un'anima più pura e raggiante ai nuovi virgulti; di equilibrarsi, di intuire e incoraggiare gli slanci e i sogni meravigliosi, di coalizzarsi con esse per preparare il fiorire e la gagliarda ascesa, colmando così ogni separazione di cuori, di intelletti, di aspirazioni. Quell'abisso adunque, che il generale Tanat afferma esistere nella sua Patria, da noi non c'è.

Ciò premesso occorre chiarire il nostro pensiero taluni concetti basilari.

L'opera gigantesca che il Duce del Fascismo sviluppa per la ricostruzione dello stadio, tendente ad una perfezione e ad una rapidità di attuazione che sa di favoloso (poichè violenta, con pressione forzata tutte le secolari molle del lento asmatico progredire) non costituisce (per noi che viviamo questo arduo momento storico) altro che la semplice base massiccia, la piattaforma, i pilastri maestri, nelle cui profonde cavità Egli gitta il grezzo pietrame, le scorie di ogni sorta per farne il semplice fulcro, compatto e saldo, su cui — redivivo Archimede — poggerà la leva del più puro acciaio per portare a giusta altezza il suo segreto magnifico sogno, di condottiero di filosofia, di statistica. Quest'opera muraria adunque è minima cosa di fronte al gesto che l'avvenire vedrà, quanto altri mai degno di associarsi (lo credo fermamente e senza tema di sacrilegio) al sogno del Cristianesimo, completandone la sfera.

La generazione attuale, discendente verso la vecchiaia indubbiamente logora per sofferenze, per ferite, per istenti, tarlata in parte più o meno profonda dalla inguaribile tabe dorsale delle vecchie idee, dai veleni del materialismo storico di cui fu infetto per 50 anni, nonostante il presente siero depurativo, non può costituire evidentemente che la materia grezza, il conglomerato impuro, la breccia, le scheggie, i frantumi d'ogni specie, i blocchi massicci, la sabbia minuta, che si salderanno nel cemento della grande colata nelle viscere del fulcro.

E divenire macigno compatto, è già un alto onore ed una nobile fine per tutta la stirpe che tramonta.

Ma la brama costante e irrequieta, la più alta gioia del suo concepimento fu ed è per il Duce riposta nella innumerevole falange dei cuori infantili della nascente generazione. Qui sta il segreto del vasto problema. Su di esso splendono i primi raggi dell'autentico sole dell'avvenire.

Tutte le sementi dei futuri canti, dei futuri giardini, delle future selve, Egli le sporge a piene mani nei piccoli cuori dei Balilla, degli Avanguardisti, delle bimbe italiane: su questa innumerevole falange, che già muove i primi passi verso i granitici macigni, al piede dell'altissima vetta — con gli occhi splendenti, sbucando dalle soglie delle capanne degli umili come dai portoni sontuosi delle case dei ricchi — Egli confida.

Ma giunti a tal punto è necessario soffermarci guardinghi.

Badiamo: Oggi esiste purtroppo ancora un residuo malato e insensibile; una, sia pure minima parte (ma non meno dannosa) di padri di famiglia, di fratelli maggiori, di madri, che, afflitta dalle strettoie della vita economica non si è arresa alla luce del magnifico sogno; e legge ancora nel libro del presente serbando sul naso gli occhiali verdi; gialli o neri dei tempi della sfiducia e della viltà.

In tal guisa porta sopra tutto fra le complete mura domestiche — l'effetto della immutata mentalità, così che mentre nel libero cielo delle nuove istituzioni i bimbi e i giovinetti bocciuoli di fiore — respirano a pieno la purificata aria del presentimento felice, pregustando le gioie degli ardimenti futuri, non tutti i padri e le madri e i fratelli innaffiano i delicati germogli con acqua attinta alla medesima fonte. Taluni di essi guastano invece i bimbi seduti intorno al desco famigliare, insinuando nell'animo dei Balilla lo assillo dello scetticismo e del dubbio; e, persino nelle correzioni che per debito di paterna educazione rivolgono ai figli, inseriscono i vecchi fermenti le idee contrarie a quelle della scuola, del Pergamo, degli educatori militari di cui annullano o sciupano la nobile fatica.

Svegliatevi, o ciechi! Gettate a terra e schiacciate col tacco gli occhiali o gialli o neri o verdi. E' tempo di guardare in faccia la bella verità tutta intera, padri, madri, sorelle, fratelli maggiori, per non essere rei di disfare criminosamente, giorno per giorno, la tela ordita con tanta sapienza, con tanto amore, sul telaio della nostra vita sociale e storica, dal grande Tessitore.

Badate! Quella tela dovrà servire a costrurre le amplissime vele dei nostri destini e non tramutarsi in un corrotto sudario di morte per colpa vostra — unici elementi che mancano a colmare il vuoto — fra le due schiere: i giovani e i vecchi.

UGO SCOTTI BERNI

Comitato provinciale O. N. B.

IV Leva fascista

L'Ufficio Ordinamento Avanguardista comunica:

La Commissione incaricata di pronunciarsi in merito all'idoneità degli Avanguardisti delle Coorti Udinesi, inscritti alla IVª Leva Fascista — accertata per ciascuno di essi la regolarità matricolare e l'anzianità di appartenenza all'Organizzazione e formulato il giudizio sulla condotta ed il profitto conseguito dai singoli giovani — ha proposto alla Presidenza Provinciale, che ne ha rilasciata la prescritta autorizzazione, il passaggio al Partito ed alla Milizia dei seguenti avanguardisti:

Primo Elenco

Aita Fulvio — Bellina Mario — Bissattini Felice — Buffon Pietro — Banzato Guido — Bacchetti Aldo — Bellina Armando - Bella Mario — Bassi Otello — Bortuzzo Neri — Borgobello Cirillo — Burra Guido — Bonacina Mario — Buttazzoni Mario — Bevilacqua Luigi — Bernardis Giuseppe — Bernardis Giovanni — Bonoris Aldo — Bianchi Dante — Bocaccini Luigi — Bonoris Bruno — Blasoni Isidoro — Capitanio Fausto — Canciani Marcellino — Carlino Lino — Cattaruzzi Ermanno — Cossio Enrico — Costantini Adelchi — Casco Emilio — Cortelazzo Arnaldo — Chiopris Rinaldo — Coan Elio — Colombi Giovanni — Croatto Luigi — Comuzzo Bruno — Chiericoni Virgilio — Casali Antonino — Ciceri Luigi — Cabai Mario — Cainero Ermenegildo — Cappellotto Ildebrando — Candotti Alessio — Cattaruzzi Luigi — Cavarocchi Franco — Carini Pietro — Cabai Remigio — Candido Ubaldo — Dominissini Severino — Del Negro Angelo — de Clauser Ferdinando — De Poli Riccardo — De Giacinto Umberto — di Montegnacco Emiliano — De Cecco Giuseppe — di Lanzo Oliviero — Di Pietro Carlo — Degani Gino — D'Agostini Silvano — Del Fabbro Dario — Del Vantesino Mario — Dominichini Antonio — Del Cont Bruno — Di Giusto Mario — D'Agostini Urbano — Domeneghetti Giovanni — Ebner Ugo — Ellero Gianfranco — Feruglio G. Batta — Filetti Renzo — Filippi Paolo — Foglia Luigi — Frucusso Manlio — Furlani Osvaldo — Fumolo Arido — Gelodi Guido — Giacomantonio Amedeo — Gelodi Mario — Gravini Gaetano — Gasparini Paolo — Gobessi Luigi — Garzolini Ottorino — Grillo Alberto — Guiotto Pietro — Guerra Ferruccio — Garbellotto Attilio — Garlatti Romano — Gottardo Amedeo — Glerean Primo — Gremese Ernesto — Iob Giovanni — Juri Guido — Lodolo Otello — Lodolo Anellio — Lodolo Oreste — Lipizer Waldemaro — Luida Renato — Ligugnana Danilo — Lucchini Ottavio — Lazzari Galiano — Martinis Agifuldo — Ugo Mischis — Marchiol Lino — Marchiol Erminio — Marchiol Lino — Marioni Armando — Modotto Ermenegildo — Modotto Enrico — Minisini Giuseppe — Mauro Francesco — Mombellardo Giuseppe — Moro Mario — Masini Giuseppe — Millul Emilio — Morelli Diego — Muratori Vittorio — Mattiuzzo Giovanni — Mizza Italico — Mazzocco Nerino — Maurich Mario — Mizzau Luigi — Nicolai Corrado — Nigris Pietro — Negri Riccardo — Olivo Pietro — Orgnani Giulio — Oleotto Volveno — Pelizzari Aldo — Pisani Anselmo — Polimanti Aristide — Piani Alfredo — Pagnutti Mario — Palamidessi Vittorio — Piani Ermes Walter — Paladini Napoleone — Quargnolo Guerrino — Quargnolo Carlo — Quaglia Carlo — Achille Ruiti — Ronco Aldo — Ercole Ruiti — Roccaforte Adriano — Ricamati Adamo — Springolo Vittorio — Semenzato Guglielmo — Siron Ennio — Scandellari Alberto — Seccafen Egisto — Serafini Luciano — Simonetti Emmanno — Simonin Giuseppe — Turchetto Gino — Tomadini Giuseppe — Tempesta Luigi — Tempesta Giulio — Tioni Ottorino - Tonizzo Marcello — Tonini Rodolfo — Tarussio Carlo — Turco Rino — Toso Fulvio — Tabacchi Mario — Ungaro Aldo — Visentini Ernesto — Vitelli Ercole — Venturini Emilio — Veneziano Bruno — Vit Valentino — Zotti Gino — Zorzi Valentino — Zanfagnini Franco — Zilli Guido — Zuliani Sergio — Zilli Luigi — Zimolo Armando — Zamparo Mosè — Zamo Lino — Zaban Giovanni.

L'esito del Concorso per i diari di viaggio della Terza Crociera Avanguardisti

Al Concorso dei «Diari di viaggio della III. Crociera Avanguardisti» indetto dall'O. N. B., hanno preso parte 70 Avanguardisti, distribuiti nelle varie Provincie come segue:

Agrigento 1, Alessandria 3, Aosta 1, Avezzano 1, Brescia 5, Bologna 1, Cagliari 2, Carrara 2, Catanzaro 1, Como 3, Cuneo 2, Firenze 3, Forlì 1, Frosinone 1, Genova 6, Matera 2, Milano 5, Napoli 3, Palermo 1, Ravenna 3, Reggio Calabria 1, Reggio Emilia 1, Roma 5, Savona 2, Sondrio 1, Torino 9, Trieste 1, Verona 1, Vicenza 1, Udine 1.

I lavori sono risultati classificati nel modo seguente:

N. 21 buoni;
N. 36 mediocri;
N. 13 scadenti.

Ai cinque lavori che hanno riportato il più alto punteggio nella categoria «buoni», sono stati assegnati cinque viaggio-premio gratuiti per la prossima Crociera.

Gli Avanguardisti premiati sono i seguenti:

Cerchio Francesco, Torino 99/100;
Mamma Carlo, Caserta 98/100;
Menafoglio Paolo, Milano 98/100
Brissoni Alessandro, Firenze 96/100;
Nadim Alessandro, 83/100.

Un bel libro per le nuove generazioni
"Giovinezza Italica,, di Eugenio Candiago

Il lavoro del camerata Candiago, merita un plauso sincero e cordiale perchè rivela studio assiduo, paziente, cura, doti che sono da tenere in buon conto esaminando la fatica letteraria di un giovane.

Occorre infatti dire che Eugenio Candiago è un giovane e dedica, con appassionato fervore e con silenziosa fatica la sua opera ai più giovani: non solo rettoricamente, ma, come il libro dimostra, con assidua cura, con raziocinio, con affetto.

Non lavoro letterario, ma educativo: non raccolta di componimenti più o meno poetici, ma compendio di limpidissime nozioni intercalate da chiare illustrazioni, da grafici e da fotografie.

Si potrebbe chiamare il lavoro del Candiago «manualetto-guida» per gli avanguardisti e per i Balilla: manuale di consultazione per quanti dedicano ai giovani le loro cure e le loro fatiche.

Occorre ricordare che Eugenio Candiago è un maestro e già ha fatto lungo tirocinio presso i banchi delle scuole, tra la chiara serenità dei ragazzi dei quali ha saputo cogliere la parte bella, lo spirito gioioso, l'ardore nascosto che un nulla può far divampare.

Il suo volume merita di essere diffuso ampiamente.

Modestamente, semplicemente, da fascista, il Candiago avverte nella nota introduttiva che «non ha inteso sostituire alle pubblicazioni già divulgate una nuova, ma di raccogliere alcuni appunti in poche pagine», appunti suggeriti dall'esperienza e dall'entusiasmo che possono animare un educatore, appassionato e tenace.

Eugenio Candiago: «Giovinezza Italica» - Arti grafiche Cooperative Friulane, Udine, Prezzo L. 8.

Concorso "Dux,,

La Stampa quotidiana si è già lungamente trattenuta su questo Concorso che raccoglierà a Roma trentamila Avanguardisti i quali faranno per cinque giorni la vita del campo, ai Parioli, e dimostreranno la loro perfetta preparazione fisica e morale.

Il Friuli non poteva mancare a questa adunata e grazie alla volontà del co. Raimondo de Puppi Segretario Federale e Presidente dell'O. N. B., grazie all'interessamento amoroso del prof. Apicella, Direttore Provinciale Ginnico Sportivo, alla collaborazione del vice Presidente dell'Opera, del Comandante l'Avanguardia e degli Insegnanti d'educazione fisica di Udine, Cividale, Pordenone, Sacile, San Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Pontebba, Gemona manderanno a Roma complessivamente N. 210 Avanguardisti.

Il prof. Apicella ha già passato in rassegna nelle diverse località le quindici squadre ed ha portato la sua parola d'incitamento, di consiglio e di plauso agli insegnanti di educazione fisica che hanno sacrificato molta parte della loro giornata per preparare degnamente questi giovani i quali non parlano ormai che di Roma e del Duce.

Vedere Roma, vedere il Duce! E negli occhi di questi giovani, che sono la più pura promessa della Patria, passano lampi di gioia. Dormire al campo, fare un po' i soldati innanzi tempo, conoscere tanti altri Avanguardisti, vivere per otto giorni una vita diversa, dura e bella, è il pensiero che li domina, li entusiasma e li fa essere pronti alle adunate che si moltiplicano perchè bisogna farsi onore, fare onore alla piccola e alla grande Patria.

Lunedì 21, nella ricorrenza del Natale di Roma, questa più bella e forte giovinezza Avanguardista partirà da ogni parte d'Italia per Roma.

Sarà comandata da S. E. l'on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e Sotto-Segretario al Ministero dell'Educazione Nazionale; sarà inquadrata militarmente con gli Ufficiali della Milizia addetti all'Avanguardia, e il piccolo nucleo della squadra dipenderà dal Capo-squadra, avanguardista anche lui, che avrà veste di autorità e di comando e dal quale dipenderà, per molta parte, l'esito del concorso. - Se egli non saprà comandare, se egli non saprà guidare i suoi compagni nel percorso della marcia lunga e veloce, se non saprà quali sono i suoi doveri e le sue responsabilità, la meticolosa preparazione ed il lungo lavoro degli insegnanti non daranno frutto, la squadra non potrà essere classificata convenientemente ed il lavoro sarà perduto. No, no; anche se tutte queste squadre non torneranno con i premi più ambiti, il lavoro non sarà perduto; nell'anima di questi giovani, resterà la luce di tante giornate vissute in pienezza di fervore e di fede e tornando, essi ripeteranno ai compagni la fatica gioiosa del campo, le difficoltà delle competizioni, la grandezza di Roma.

Riporteranno, questi trentamila giovani, in ogni angolo d'Italia il grido di fede con il quale avranno salutato il Duce e nel cuore vibrerà un più profondo amore per questa Italia Fascista che si specchia e si ritrova negli occhi puri della giovinezza.

E tutto questo è premio, è premio per chi lavora veramente ed intende veramente servire.

Prof. Catalani Mario Antonio

Lezioni di Cultura Fascista
per gli avanguardisti di leva

Prosegue con successo il corso di lezioni — dovuto a lodevole iniziativa del Comitato Provinciale dell'O. N. B. — per gli avanguardisti che passeranno con la prossima Leva al Partito ed alla Milizia.

Il Vicepresidente del Comitato Provinciale, dott. prof. Angelo Tarozzi, ha presentato gli oratori. Erano presenti tutti gli avanguardisti di Leva, con l'ufficiale ad essi addetto, Capo manipolo rag. Nereo Donner.

Sabato ha parlato, nella palestra n. 2, il camerata prof. M. A. Catalani, svolgendo mirabilmente, con la ben nota efficacia oratoria, il tema «Dal 24 maggio 1915 al 3 novembre 1918». Fu vivamente applaudito.

Domenica, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il camerata dott. Pilade Gardini parlando su «L'impresa fiumana e gli albori del Fascismo», rievocò l'epica impresa dannunziana, le cui idealità di rinnovamento nazionale si identificarono poscia nel Fascismo. Caldi applausi coronarono la bella lezione.

Lunedì sera, pure nell'Aula Magna del R. Istituto Tec., il camerata Ubaldo Placereani della Federazione Provinciale Fascista laureando in scienze sociali e sindacati, ha parlato su «Lo Stato corporativo» (Corporazione e Sindacalismo; La Carta del Lavoro; La Magistratura del Lavoro; Le Associazioni; Ieri e oggi).

L'oratore ha trattato l'importante tema con sobria ed efficace parola e con profonda conoscenza dei problemi corporativi, addentrandosi in un obbiettivo esame e aggiungendo lucide considerazioni.

L'uditorio, che aveva seguito con grande attenzione la interessante conferenza, proruppe alla fine in calorosi e prolungati applausi verso il valente oratore.

L'albo d'oro di "Piccoli Eroi,, udinesi

L'Amministrazione Comunale fra le svariatissime incombenze ha anche quella, e questa volta può dirsi veramente gradita, di raccogliere e precisare i fatti e le circostanze che si riferiscono ad atti di valore, di coraggio, di generosità, compiuti dai cittadini, che, mettendo a repentaglio la propria vita si siano distinti in soccorso d'altri. Assunte le maggiori possibili obbiettive informazioni su ciascun episodio, vengono poi fatte le proposte all'Autorità superiore per le eventuali ricompense ad onorificenze.

Anche i salvataggi meno notevoli e che non rivestono gli estremi per proposte a ricompense al valore civile od alla Fondazione Carnegie, sono valutati mediante la consegna ai meritevoli semplici ma significativi ricordi; sistema ottimo che ha senza dubbio benefiche ripercussioni su tutta la vita del giovane ed è certamente di esemplare incitamento ed emulazione agli altri.

Tralasciando di descrivere azioni di valore compiute da adulti, ci occuperemo ora soltanto di quelle compiute da giovanetti. Citeremo alcuni casi degni di essere ricordati:

Rubini Mario di anni 11 da Udine

«Il 2 luglio 923 in S. Rocco salvava da certa morte una bambina di 3 anni che, trastullandosi era casualmente caduta nel canale, in quel punto assai profondo e rapido; dopo movimentata lotta con la corrente, traeva a riva la pericolante, cadendo svenuto accanto ad essa».

Venne premiato dalla Fondazione Carnegie con una grande medaglia simbolica e con un compenso di L. 500 su libretto postale vincolato alla maggior età.

Nel giorno della festa dello Statuto del 1925, nel Palazzo Comunale, con speciale cerimonia, al Rubini vennero consegnate le ricompense al suo valore. E' interessante riportare il bellissimo e commovente discorso pronunciato in tale occasione dal Commissario prefettizio d'allora, cav. uff. dott. Giuseppe Castellani:

«Un fatto talvolta è la rivelazione di un'anima ed il presagio di una vita.

Or sono due anni, in uno di quei pomeriggi afosi in cui le strade si spopolano ed ognuno cerca il conforto ristoratore dell'ombra, sulla deserta sponda della roggia di S. Rocco veniva tratta ed adagiata un amore di bambina di tre anni: Renata Facchini di via Pozzuolo. Aveva le pupille spente, il pallore al viso ed alle labbra la schiuma gorgogliante, sintomi terribili dell'asfissia per annegamento. Subito ristorata e curata, per le miracolose risorse della sua età, poteva sopravvivere e sorridere nuovamente alle carezze materne.

Giuocando nei pressi della roggia, inconsciamente vi era precipitata.

Travolta e trasportata dalla corrente anche sotto un ponte, sarebbe certamente perita, se un bambino, per il quale senza dubbio il canale poteva pur essere fatale, non si fosse risolutamente gettato nell'acqua, riuscendo a raggiungerla e portarla con un supremo sforzo a riva.

Questo piccolo eroe che forse inconsapevole del proprio pericolo, ebbe però tutta e completa la percezione che Renata Facchini andava incontro a certa morte, era Marino Rubini di anni 11 da S. Rocco, figlio di popolani, rinnovatore e palese espressione dell'animo della nostra gente; generosa fino al sacrificio.

La provvida Fondazione per gli atti di eroismo, instituita dal profondo ammiratore e mecenate del valore umano che fu A. Carnegie, alla quale venne segnalato il salvataggio, ti ha conferito a titolo di benemerenza e d'onore, la medaglia di bronzo sulla quale stanno incise parole che sinteticamente esprimono tutta la grandezza del tuo atto.

Sul diploma che accompagna la medaglia sta inserito il motto del creatore della filantropica istituzione:

«Noi viviamo in un'epoca eroi-
«ca. — L'industrialismo svilup-
«pa gli eroi della pace; — Sono
«questi gli eroi della civiltà!».

Marino Rubini! sii orgoglioso di appartenere a questa schiera!

Marino Rubini! oggi è la tua festa, oggi piccoli e grandi ti ammirano e più di una madre con le ciglia umide di interna commozione desidererà di baciarti; tu hai salvata da sicura morte la bambina Renata Facchini, ed ogni mamma in cuor suo dirà: «poteva essere la mia!».

Marino Rubini! tutte le mamme ti ringraziano e ti esaltano!

Udine tua ti riguarda con viva tenerezza e commosso amore.

Sulla tua fronte serena di adolescente il tuo atto ha posto una luce di nobiltà virile che nelle ore quiete ed in quelle insidiose della vita sempre deve guidare il tuo cuore, la tua coscienza. Io ne ho la convinzione ed il compiacimento ineffabile: tu sarai sempre degno figlio della tua terra generosa e percorrerai la via della virtù e dell'onore».

U. Di P.

Altri due giovani friulani
all'ordine del giorno

Il Balilla Anzile Costante di Celeste, di anni 14 e l'Avanguardista Salvador Ildovaldo di Settimio, di anni 15, entrambi da Pocenia (Udine):

«Il giorno 11 dicembre VIII essendosi capovolta nel fiume Stella una barca carica di ghiaia, nella quale erano alcuni operai, salivano su di una seconda barca che si trovava a riva e, dimostrando alto spirito di abnegazione e prontezza di spirito, si dirigevano verso gli operai caduti in acqua e riuscivano a portare in salvo uno di essi, tale Baldo Bondini, già privo di sensi e trascinato dalla corrente».

Ai due valorosi giovanetti che onorano la nostra istituzione ed il Friuli, la Presidenza ha fatto pervenire una lettera di vivo plauso.

L'on. E. M. Gray
parla alla Camera dell'O. N. B.

Merita di essere rilevato, sopratutto per le manifestazioni di entusiastico consenso che ha sollevato, il nobile discorso che l'on. Ezio Maria Gray, ha pronunciato alla Camera Fascista, in sede di discussione sul Bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale. Parlando dell'O. N. B. l'on. Gray ha affermato che essa è il fulcro della nostra passione: la speranza del nostro domani.

Nel febbraio scorso l'Opera Nazionale Balilla contava 2.120.000 fra Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane che marciavano cantando verso l'avvenire d'Italia. La Leva fascista darà questo anno 90 mila Avanguardisti alla Milizia. Ne è una accademia da parata, ma una formazione ordinata della giovane razza italiana. Anche all'estero, dalle grandi metropoli ai più remoti paesi, l'O. N. B. è presente in tutti i centri del lavoro che è talvolta sofferenza, ma oggi è dignità italiana. (applausi).

E' un lavoro delicato e potente che compie questa grande istituzione di cui è Capo Renato Ricci (applausi). Bisogna per altro aumentare i compiti così che nulla che appartiene alla gioventù possa sfuggire all'atmosfera fascista (applausi). Si deve evitare che i giovani cadano nell'orbita di istituti che possono essere affini, ma non sono l'O. N. B.

Chiede pertanto che sia stanziato per il 1930 un contributo suppletivo di sette milioni e che il contributo annuale sia portato a 20 milioni. Non è possibile, infatti, ricorrere ogni momento alle contribuzioni dei privati per assicurare i servizi dell'Opera.

A questo punto la Camera ha dato il suo alto consenso alle parole dell'oratore, con una vibrante manifestazione di simpatia verso le organizzazioni giovanili, il che dimostra, se pur ve ne fosse bisogno, come l'O. N. B., ed il suo avvenire, stiano veramente nel pensiero e nel cuore di tutti gli italiani, che ne seguono con amore e simpatia la marcia rapida e sicura.

Notizie brevi

AZZANO DECIMO. — La famiglia del teste defunto squadrista Tiberio Dall'Olio per onorare la memoria dello scomparso ha elargito alla locale fanfara Balilla la somma di L. 200 — il rag. Camillo Perotti L. 20.

Utile pro O. N. B. a Comeglians

N. B. — Utile netto del Concerto corale svoltasi a beneficio della O. N. B. è stato di L. 300. E' quindi doveroso un plauso ai bravi organizzatori e l'augurio che essi trovino ovunque molti imitatori.

Visita del Direttorio Ginnico a Cordenons.

Il Direttore Ginnico Sportivo dell'O. N. Balilla ha ispezionato a Cordenons la squadra Avanguardistica che parteciperà al secondo concorso Dux a Roma. Il Direttore Ginnico Sportivo ha espresso al bravo comandante la squadra parole di lode per la buona preparazione degli avanguardisti.

L'inquadramento dei Balilla a Codroipo.

In una seduta svoltasi sotto la presidenza del dott. Ballico, è stata trattata la definitiva sistemazione delle forze giovanili locali ammontanti ad oltre cinquecento fra Balilla e Giovani Italiane. I Balilla sono stati inquadrati in due centurie.

Un'ottima iniziativa a S. Daniele

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno ha rifornito l'armeria del poligono di alcuni «Flobert» atti ad iniziare i Balilla all'uso delle armi. Domenica si sono svolte le prime lezioni alle quali i Balilla hanno preso parte col più vivo entusiasmo. E' questa una iniziativa che gradiremo fosse presa da tutte le sezioni del Tiro a Segno.

Campionato di Tiro a Segno per Avanguardisti ad Osoppo.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno comunale, ha indetto per la prima volta in Friuli, un campionato di «Flobert» riservato alle sezioni degli Avanguardisti Balilla e Giovani Italiane della nostra Provincia.

Sono stati destinati per questo campionato che si svolgerà nei giorni 4, 5, 6, e 7 maggio p. v. vari premi fra i quali due medaglie d'oro, una vermeill e sette d'argento.

I preparativi pel concorso Dux a Pordenone

Una trentina di Avanguardisti pordenonesi stanno severamente preparandosi sotto la guida del maestro Poletto, per partecipare al Concorso Dux.

In una delle prossime domeniche gli Avanguardisti svolgeranno al campo sportivo tutto il programma del concorso. L'utile della manifestazione servirà a coprire in parte le spese della partecipazione al concorso stesso.

Conferenze alle mamme a Tarcento.

Con lodevole iniziativa il direttore didattico signor Bosello va svolgendo un corso di lezioni educative popolari alle mamme del Comune.

Tali lezioni, che si svolgono nelle ore pomeridiane di ogni domenica, hanno lo scopo di insegnare alle mamme l'arte difficile di allevare ed educare i figli secondo i più nobili dettami della religione e della Patria e secondo le norme più sane dell'igiene.

Questa bella iniziativa merita di esser ulteriormente illustrata e torneremo prossimamente sull'argomento; ci limitiamo per ora a formulare l'augurio che essa venga presa in considerazione in tutti i paesi, e che nelle lezioni da tenersi ne vengano incluse alcune di fervida propaganda a favore dell'O. N. B.

LE PRINCIPALI TENDENZE

della letteratura italiana contemporanea

IV.

Intorno al 1921-25 — pur riconoscendo i meriti della letteratura d'anteguerra, specialmente come reazione alla «routine», e pur avendone assimilata la parte buona (anzi appunto per questo) — si giunge così a spezzare tutte le vecchie scuole, a dissolvere per forza intima tutte le tendenze, a liberarsi da tutte le forme. Attraverso i frantumi di quella che fu, non si vedono in piedi che delle personalità — queste che ho detto ed altre che ho taciuto — personalità non raggruppamenti; uomini, non tendenze, o tendenze quanti son uomini.

Se non che — vien fatto di domanderci — tra il 1919 e il 1924 vi è nessuna tendenza letteraria che positivamente si accosti al nuovo spirito nazionale, vogliam dire che artisticamente lo realizzi? Allo spirito generale della nazione, tendente all'unità, all'ordine, alla gerarchia dei valori, alle larghe concezioni basate sulla tradizione nazionale romana e sui valori internazionali ad un tempo, che cosa letterariamente corrisponde?

Aveva nutrito nei primi anni del dopoguerra ambizioni di questo genere il gruppo che prende nome dalla rivista letteraria romana «La Ronda». Questi giovani, indipendentemente da qualsiasi pensiero civile e politico, intendevano fare buona guardia, e, appunto, servizio di «ronda», nel campo della letteratura italiana affinchè i valori tradizionali di questa, rinfrescati e aggiornati da ogni sorta di esperienze recentissime, nazionali ed internazionali (tutti ne avevano approfittato compreso il D'Annunzio, come si può vedere nel «Notturno») non fossero travolti da modernissimi inconsiderati e cerebrali o da tendenze di basso stampo, anche artistico, come quelle della letteratura milanese. Bel gruppo di ingegni; di eccellenti stilisti, di umanisti modernissimi. Ma troppo raffinati. Anch'essi quindi sostanzialmente frammentisti, deliziati più dalle piccole cose stilisticamente perfette, dai sottili problemi letterari dalle leccornie della lingua bella che da grandi problemi di vita. E i «rondisti» si sciolsero anche essi nel cielo di un quinquennio fa in stelle di minore o maggiore grandezza, fra cui emerge l'indolente e saporosa quella di Antonio Baldini; mentre Riccardo Bacchelli s'è dato ormai al romanzo di largo respiro e si propone mete più larghe.

La «Ronda» aveva appena cessato le sue pubblicazioni, ed ecco in suo luogo, una reazione grossa di consensi ma fiacca di ingegni e di impeti, a reclamare contro la prosa ritmica dei frammentisti e le ribellioni formali di tutti, la piena restaurazione classicista, a gridare l'intangibilità della vecchia metrica, a imporre il tirocinio della scuola. Un neoclassicismo in letteratura, che fa «pendant» al vario neo-classicismo artistico: a quello pittorico tanto più rischioso del Casorati e a quello, precedente, scultorale e architettonico del Dazzi e del Brasini.

Non è qui il caso di parlare dei vari risultati ottenuti nel campo delle arti. Quanto alla letteratura — come si può facilmente constatare persino nella clamorosa rivendicazione del premio Mondadori, Vincenzo Gerace (1926) — fu certamente, nel complesso, un passo addietro, che portò quella tendenza da un lato a un pasticcio di vario «passato classico» — ora trecentesco e quattrocentesco (come nei poemi incredibilmente abili e falsi del Balsamo Crivelli), ora leopardiano e carducciano — e di antologia francese contemporanea; dall'altro a una rivalutazione dei verseggiatori senza inspirazione e di prosatori senza cose da dire che credevamo per sempre seppelliti. Perciò il neo-classicismo che riempie ancora certi giornali letterari, è già morto nella coscienza della nazione che non legge codeste esercitazioni, come un fenomeno scarso di umanità e di realizzazioni veramente artistiche; mentre, caso mai, su questa via vien voglia di richiamarsi ai maestri del sec. XIX o ai loro continuatori dell'anteguerra, tanto superiori a questi epigoni, dal D'Annunzio a Francesco Chiesa.

Non è per questa strada che si rinnova la vita letteraria di una nazione.

Perciò categorico è il nostro giudizio anche sulle due ultime correnti letterarie, o meglio sulla nuova e più precisa coerenza che esse hanno preso, quando, da un lato un gruppo prevalentemente romano-meridionale e milanese s'è intitolato dei «Novecentisti», dall'altro un altro gruppo, prevalentemente toscano-bolognese, ma con propaggini un po' da per tutto, s'è rivendicato «strapaesano».

Fu così che i Novecentisti mirarono, come eredi più equilibrati del futurismo e come parenti o imitatori consapevoli di alcune tendenze straniere, a fuggire ogni tradizionalismo letterario, nei soggetti se non nelle forme, e a considerare come una banalità il modo di pensare dell'uomo comune, innalzando le bandiere dell'europeismo e rinnovando la poesia richiesta dai nervi e dalle fantasie esasperate delle capitali, e dando al vento, da Bontempelli a Orio Vergani, le insegne di «Stracittà».

Il gruppo di «Strapaese» invece (i due nomi ebbero in questi tre ultimi anni una bella fortuna polemica) guidato da due non letterati e dai rispettivi foglietti provinciali, «l'Italiano» e il «Selvaggio», volle rivalutare, con pigli non di rado bizzarri e alla beccera, tutto ciò che v'è di sano di immediato di fresco nella campagna, nella provincia, nel «terroir», proclamando la necessità di tornare alla tradizione italiana, come i neo-classicisti, ma non a una tradizione metrica, letteraria o accademica, bensì a quella dell'immediatezza popolaresca coi suoi tipici volti paesani, arcipaesani, strapaesani, in ogni luogo diversi.

Era in fondo quello che le letterature dialettali (le quali in Italia dal Seicento in poi ebbero un'importanza eccezionale in rapporto colla molteplicità dei dialetti, dell'ethnos, dei centri culturali) avevano fatto o stavano facendo ognuna per conto proprio, ed era anche un tirar le somme teoriche, nei rispetti della vita nazionale, di tutta la migliore letteratura regionale della seconda metà del sec. XIX, letteratura che per il romanzo e la novella aveva dato, come tutti sanno, un Verga, un Capuana, un Fogazzaro, e, in parte, un D'Annunzio.

Questa tendenza strapaesana non ha però neppur essa, nonostante tali grandi predecessori, dato che realizzazioni frammentarie, e alcuni dei suoi più noti rappresentanti, ad es. Curzio Malaparte, sono imbottiti di letteratura, che non riescono a celare, sopratutto quando sia autodidattica. Ma la tendenza — quasi sconosciuta all'estero — è importante; rivela in alcuni un contatto sincero e diretto colla terra, e costituisce certo una promessa perchè continua una tradizione viva, e rafforza le posizioni di quella letteratura dialettale, nella quale in questi ultimi anni stanno seppellite (voglio dire non avvertite dai critici che vanno per la maggiore e ignorano i dialetti) alcune fra le più genuine voci della nostra poesia.

Con maggiori ambizioni, con meno immediatezza umana, ma con raffinatissimo spirito novecentesco, attento a cogliere il magico che è nel meccanico, i Novecentisti o «stracittadini» che sfano, si son fatti, bene o male, conoscere in tutta Europa. Hanno trovato affiancatori e imitatori, ed esteriormente hanno realizzato in certi ambienti un bisogno di europeismo, che la non più piccola Italia sente vivamente. Ma la volontà è stata superiore all'ispirazione, la maniera ha preso il sopravvento sulla espressione ingenua, il caricaturale e il tendenzioso sull'intimità umana, cosicchè anche qui abbiamo, sì, realizzazioni degne di attenzione, ma saltuarie e frammentarie. Proprio quello che si può dire delle analoghe correnti francesi e tedesche.

Siamo dunque oggi nel campo della letteratura italiana in un momento di tensione e di sforzo rispettabile per evadere dalla letteratura libresca. Colle evidenti esagerazioni e deficenze, colla troppo letteratura, è pur sempre un avvicinarsi allo spirito attuale della nazione, tanto è vero che a tutti gli altri gruppi letterari, o ai loro epigoni, parve di sentirsi sciogliere in una di quelle due tendenze e per es. Baldini e Beltramelli, Cicognani e Linati, Soffici e Puccini si sentirono almeno paesani; Marinetti con Bontempelli e Aniante stracittadini. Solo qualche raffinato «intimista» (leggi: successore, più sostanzioso e avvisato, dei Crepuscolari) rimane in disparte in qualche attuccio tra estetizzante e sentimentale.

Senonchè anche queste tendenze sono, in quanto letteratura, ben lontane dal grande movimento spirituale che ha investito tutta l'Italia d'oggi e si esprime con profonde modificazioni sociali e politiche interne e con ripercussioni internazionali di prim'ordine.

Un fervore grande di pensiero e di opere, cogli inevitabili difetti e contro-partite, riempie tutta la vita nazionale; e non è possibile ormai che la letteratura — non soltanto con alcune sue personalità, ma con le sue tendenze generali — non esca dal campo troppo strettamente libresco, per imprese più larghe ed umane, per una rinnovata coscienza, ad un tempo, paesana ed europea.

Coi problemi che affaticano l'Italia d'oggi forse più di ogni altro paese dopo la Russia — problemi demografici ed emigratori, problemi riguardanti la libertà dell'individuo e quella della collettività che si tenta di risolvere in una sintesi superiore, lotta e ricerca di soluzioni oneste ed originali fra capitale e lavoro, fra democrazia ed aristocrazia, fra nazionalismo e ideali umanitari, fra necessità terrene e richiami cosmici, fra chiesa e stato — non è possibile che una più grande letteratura, di più larga rispondenza ai bisogni della nazione e quindi ai bisogni umani, non stia per ispuntare. Segni forieri se ne vedono in tutti i campi. L'estetismo sotto tutte le forme, le complicazioni cerebrali, il verbalismo perdono terreno ogni giorno. - I grandi problemi ritornano sopratutto sul teatro e nel romanzo, e senza lenocini letterari. Non tarderanno ad apparire nella lirica. Se non siamo ancora alle grandi realizzazioni, pure l'aria si sta schiarando.

Sopratutto una forza e un vigore letterario rispettabili si notano (come parrà naturale, dopo quanto s'è detto) nei campi non propriamente artistici. Fra i nostri scrittori di economia, di politica, di cose militari, di storia si leggono pagine di una potenza artistica notevole e di una insolita arghezza di vedute. Vi sono discorsi dello stesso Mussolini che pur ha sempre ostentato di non voler essere un letterato, che uguagliano o superano le migliori pagine dei grandi oratori inglesi del Sette e Ottocento, pur essendone diversissime. Noi abbiamo quindi una vera fiducia in questa rinnovata letteratura di domani che è sulla via giusta, la via di un nuovo pensiero e di una nuova azione, i «libri» non generando altro che «libri».

Quanto al genio che a ogni generazione letteraria occorre per essere grande, questo è nelle mani di Dio.

(*Fine*).

BINDO CHIURLO

Le esistenze avventurose

La donna che visse a bordo di una nave da guerra

E' risaputo che la presenza delle donne è rigorosamente bandita dalla vita quasi monacale delle navi da guerra; ciò non di meno la signora Rosa Di Freycinet, riuscì coraggiosamente ad accompagnare il marito Luigi Claudio Freycinet, nome rimasto celebre negli annali della marina, durante una lunga crociera di tre anni, non scevra di pericoli e di peripezie.

***

Il 26 settembre 1817, l'Uranic, ondeggiava mollemente nella rada di Tolone, pronto a salpare; era una corvetta di 500 tonnellate, armata di venti cannoni, con un eletto equipaggio, quale richiedeva la natura della missione scientifica, cui era preposta la crociera.

Alla vigilia, aveva avuto luogo la rivista di partenza: ai 120 uomini dell'equipaggio era stata anticipata la paga per sei mesi e forniti gratuitamente i vestiari ed allo stato maggiore e alle maestranze gli anticipi erano stati fatti per nove mesi di paga e di viveri. In giornata, il contro ammiraglio conte di Missiessy, prefetto marittimo di Tolone, aveva eseguita l'ispezione, prima di salpare. Il capitano di fregata, Luigi Claudio di Saulces di Freycinet, era il capo della missione e comandante della corvetta. All'orologio del porto suonavano le undici; sullo scalo d'imbarco, lungo il quale attendeva una baleniera, sbucarono tre persone: il comandante, un amico, e fra loro, dissimulato, un giovanotto che non sembrava bene a suo agio.

Di tanto in tanto, la luna usciva dalle nuvole che la velavano e rischiarava la notte. Appena imbarcati i passeggeri, la baleniera si allontanò; a bordo dell'Uranic gli ufficiali stavano ancora chiacchierando sul ponte e salutarono il comandante che accompagnava verso la sua cabina il giovanotto e l'amico; uno degli ufficiali rivolgendosi all'amico del comandante, osservò:

— E' vostro figlio che vi accompagna?

— Sì, rispose l'altro, siamo venuti per salutare il bravo Luigi (il comandante).

L'indomani mattina, alle sette, il comandante che aveva ceduto il suo letto al giovanotto, penetrò nella cabina e chiese: — Hai dormito bene la tua prima notte?

— No, sono troppo inquieta, non sarò tranquilla che al largo.

Ancora una mezz'ora di pazienza — rispose il comandante, vado subito a dare gli ordini per lo spiegamento delle vele — sul ponte; il capo manovratore soffiò tre volte nel suo fischietto di argento; ma vi era vento contrario per l'uso delle vele e due scialuppe erano state messe in movimento per rimorchiare l'Uranic fino al Capo Sépat, dove il vento meno violento avrebbe permesso lo spiegamento delle vele.

Impartiti gli ordini per la rotta, il comandante rientrò nella cabina, dove trovò il giovanotto con un viso effeminato, illuminato da un sorriso e un po' più rassicurato; ma, solamente a Gibilterra egli consentì di uscire per la visita ufficiale al Governatore inglese. A Gibilterra, quale fu lo stupore di tutti, nel veder apparire sul ponte una deliziosa giovane donna, vestita di bianco! Era Rosa Maria Pinon, nata il 29 settembre 1794 a S. Julien-du-Sault, nell'Yonna, sposatasi a Parigi il 6 giugno 1814, col comandante Luigi di Freycinet. — Quando essa seppe della missione affidata a suo marito, non potendo rassegnarsi ad una lunga separazione, priva di notizie, decise di accompagnarlo; essa doveva scegliere — come lasciò scritto — tra la sua affezione ed i pregiudizi che doveva vincere, non senza la disapprovazione di gran parte del mondo; ma ciò era poco, in confronto al comandante che, acconsentendo al desiderio della moglie, giocava la propria carriera; eppure egli non aveva avuto il coraggio di risponderle con un rifiuto. Il colpo era riuscito, ma non vi è segreto che, per quanto ben celato, non finisca per far chiasso ed il «Monitore Ufficiale», nel suo numero del 4 ottobre 1817, raccontava il fatto, dichiarando che tale atto di affetto coniugale, meritava di essere conosciuto.

Ma tale non fu l'avviso del Ministero della Marina, che trovò l'esempio pericoloso e richiese delle spiegazioni che non vennero, perchè l'Uranic vagava in pieno Atlantico.

In quanto alla signora di Freycinet, che aveva desiderato di condividere i pericoli del marito, fu messa a dura prova.

La corvetta toccava successivamente Teneriffa, Rio de Yaneiro, Table Bay del capo di Buona Speranza, per giungere all'Isola Maurizio nel giugno 1818. In quei diversi scali, essa si occupava di lavori idrografici e faceva esperienze comparative sulle oscillazioni del pendolo, che dovevano poi sevire a precisare la forma della terra nell'emisfero australe.

Il viaggio continuò poi, verso le isole Bourbon, Timor, Mariane e Sandwich, ove il comandante diede alla moglie, un'amabile testimonianza di affetto: dopo di aver fissata il 19 ottobre 1819, la posizione delle isole Danger, due giorni più tardi, scoprì ad est delle isole dei Navigatori, una piccola isola circondata da forti scogliere, ch'egli battezzò col nome di: Rosa!

Il tempo era cattivo: pioggia, lampi e tuoni infuriavano in un cielo nero; ma la giovane comandante abituata al mare, non ne risentiva minimamente, essa si interessava delle evoluzioni dei numerosi uccelli di mare.

A Port-Jackson, nuove esperienze sul pendolo, dopo le quali il comandante, ritenendo che compiuta la sua missione stimò opportuno pensare al ritorno.

Ma, in prossimità della Patagonia, l'Uranic venne sorpreso da una tempesta che l'obbligò, dopo una spaventosa burrasca durata due giorni, a cercare riparo nelle isole Maluine (ora isole Falklan).

Il 14 febbraio 1820, verso le ore tre, la corvetta era sulla rada, aspettando il tempo migliore; riprese la rotta, l'Uranic, dopo breve tratto, toccò una roccia sottomarina, che la scosse tutta e la fece sbalzare; ma eccola riprendere la sua corsa; l'avaria fu certamente insignificante, ma la roccia a forma di ago, aveva lasciato la sua punta conficcata nello scafo, la quale si era staccata a causa della velocità, producendo un buco enorme nel quale l'acqua s'ingolfava con una esuberanza tale, che le pompe erano impotenti a vuotarla; sopravvenne uno forte ventata che spinse la nave su un banco di sabbia dove affondò nella notte del tredici, a poca distanza della spiaggia. Perduta la nave, al comandante, non restò che provvedere al salvataggio, prima degli uomini e poi del materiale per quanto possibile, specialmente dei lavori e delle osservazioni della missione; infatti, coll'aiuto delle imbarcazioni, tutto si compì nell'ordine il più perfetto.

Ammirabile pel suo sangue freddo, la signora di Freycinet non consentì di lasciare la nave che in ultimo, con suo marito; dopo l'installazione d'una tenda per il riparo del personale si provvide a salvare la maggior quantità possibile del materiale e dei viveri che vennero economizzati il più possibile, per poi abbandonare quell'arduo scoglio.

Una durissima esistenza s'iniziò per gli uomini e ne risentì in modo allarmante la salute del comandante, curato con devozione intensa dalla moglie che si prodigò quale infermiera instancabile presso i marinai che l'adoravano per le sue cure materne.

In nessuna circostanza essa si lagnò: il suo esempio costituiva un incoraggiamento.

Terminato il salvataggio, il comandante fece porre il ponte alla scialuppa, colla speranza che questa potesse raggiungere il continente americano, indi avere dei soccorsi e dei rottami dell'Uranic, fece costruire un bastimento nuovo, d'un centinaio di tonnellate; lavoro che fece passare il tempo, e che costò immensa fatica.

Dopo un'incomodo accampamento di sei mesi, capitò un avvenimento imprevisto; un veliero americano, colto dalla tempesta presso il Capo Horn, venne spinto verso la rada dove erano accampati gli uomini dell'Uranic. Era leggermente avariato, da non poter riprendere la rotta, senza le riparazioni che il comandante de Freycinet, molto cortesemente fece seguire a perfezione dai suoi uomini, chiedendo poi al comandante del veliero, di essere tutti trasportati a Montevideo; ma malgrado l'aiuto gratuito dato dai suoi uomini per la riparazione dell'imbarcazione americana, il comandante Freycinet dovette pagare pel trasporto, 1800 piastre, e la partenza ebbe luogo il 27 aprile 1820.

***

A Montevideo il comandante Freycinet acquistò il veliero battezzandolo col nome di Physicionne, ritornò in Francia, chiedendosi se avrebbero infine avuto termine le sue peripezie; egli lo augurava per i suoi uomini stanchi e spossati, per la sua malferma salute e per la sua coraggiosa compagna la di cui presenza gli aveva resi tanti preziosi servigi.

Dopo tre anni e ventisei giorni di assenza, la Physicienne entrava nella rada di Cherbourg, il 13 ottobre 1820.

Il comandante di Freycinet dovette, a sensi del regolamento, rispondere della perdita dell'Uranic, davanti al consiglio di guerra, ma venne assolto all'unanimità, senza che venisse fatta alcuna allusione alla presenza di sua moglie sulla nave.

Entrambi si recarono a Parigi, dove Luigi di Freycinet doveva essere proclamato membro della Accademia delle scienze e uno dei fondatori della società Geografica.

La vita è bizzarra: dodici anni dopo la signora Rosa che aveva affrontato e sormontato tutti i pericoli del mare e dei climi insani, moriva a Parigi, il 7 maggio 1832, all'età di anni trentotto, colpita da colera morbus. E' l'unica donna, che, abbia fatto compagna a bordo di una nave della flotta militare; del suo lungo viaggio essa lasciò una relazione pubblicata soltanto in questi ultimi tempi.

EMMA LAVANCHE

L'attualità meteorologica

Il tempo che farà nella seconda quindicina di Aprile

La prima decade del mese, per quanto da noi prevista abbastanza piovosa in base alle cifre che esprimono l'andamento medio della piovosità da più decenni a questa parte, non è stata poi così cattiva come la si poteva immaginare.

Una forte zona di depressione ha portato ovunque i caratteri del tempo ciclonico sulla valle padana, e sulle regioni appenniniche dell'Italia centrale e meridionale.

Passata la bufera però, il barometro ha cominciato ovunque a risalire e a ricondurre nella generalità il tempo stabile.

Neanche il regime dei venti, che di solito nell'aprile è caratterizzato da una violenza rilevante, ha fatto ancora la sua apparizione con il ritorno periodico delle sue raffiche.

Ci troviamo quindi agli inizi della seconda quindicina del mese con un discreto vantaggio sulla cifra media della piovosità.

Avvertimmo a suo tempo come tra i diversi fattori climatici, quello della pioggia sia quello che maggiormente offre degli scarti rispetto all'andamento medio. Se ciò non fosse, e quasi per legge di compensazione, noi dovremo attenderci per la seconda quindicina di aprile delle piogge molto più abbondanti di quanto non si abbia avuto durante la prima metà del mese.

E questo, sopratutto nell'Italia settentrionale.

Il ristabilirsi del bel tempo ed il conseguente aumento generale della temperatura ci danno la sensazione della pienezza primaverile.

La temperatura è andata aumentando molto più sensibilmente nell'Italia settentrionale che non nell'Italia media. Nell'Italia meridionale ed in Sicilia poi lo scarto termometrico tra la fine di marzo e la prima decade di aprile è stato quasi del tutto sensibile.

Infatti il fenomeno non ha niente di caratteristico, poichè si tratta, per le località della valle Padana, di portarsi rapidamente dai rigori invernali verso delle temperature che durante la stagione che attraversiamo, sono perfettamente identiche a quelle che si registrano nell'Italia meridionale.

In altri termini la corsa verso l'estate è molto più rapida nelle regioni dell'alta Italia che non per quelle dell'Italia media ed insulare. Quindi il rialzo primaverile degli ultimi giorni è stato molto più risentito nella valle del Po che altrove.

Per renderci conto della graduale ascesa termometrica raggruppiamo nello specchietto che segue le cifre che esprimono le temperature medie della seconda e della terza decade di questo mese, per le principali località della nostra zona.

Il lettore può per conto proprio trarre dall'esposizione delle cifre l'ammaestramento migliore.

Città	Temperat. med. dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 aprile	20 ed il 30 aprile
Bassano	13°.2	14°.7
Bolzano	10°.2	11°.8
Conegliano	12°.3	13°.8
Oderzo	12°.6	13°.8
Rovigo	13°.2	14°.7
Trento	13°.1	14°.6
Udine	12°.4	14°.0
Trieste	11°.5	12°.7
Verona	13°.7	15°.1
Vicenza	12°.4	13°.6

Queste temperature medie che il lettore deve sempre considerare comprese fra un massimo ed un minimo diurno, esprimono nel loro complesso non sono però suscettibili di modificare sostanzialmente il profilo termometrico disegnato.

Siccome il 28 corrente è giorno di novilunio, e generalmente la luna che comincia immediatamente dopo la Pasqua è considerata da molti agricoltori come nefasta, converrebbe dare qualche cenno intorno a questa tradizione che non ha fondamento di sorta.

In Lombardia, ma specialmente in Piemonte, gli agricoltori credono ancora all'influenza della cosi detta «luna rossa». Dobbiamo ancora una volta soggiungere come il nostro satellite non abbia influenza di sorta sull'andamento meteorologico terrestre.

Anche in Francia ed in talune località della Germania vige tuttora la superstizione della luna che subito si inizia dopo la Pasqua. Da noi, gli agricoltori, i marinai, e molte persone che si credono colte, attribuiscono ancora oggi occulti poteri all'astro notturno che ci illumina con la sua luce calma e tranquilla.

Si tratta di tradizioni e nulla più. Gli agricoltori hanno l'usanza di tramandarsi con motti e sentenze tutto uno speciale repertorio di meteorologia pratica così da potersi regolare intorno alle epoche propizie alla seminagione od al raccolto. In mancanza di meglio anche la meteorologia popolare può servire a qualche cosa. Bisognerebbe però sfrondare quanto di assurdo, di ipotetico e di inverosimile esiste nella così detta «sapienza dei popoli». Nei proverbi e nei motti che nella maggior parte dei casi costituiscono la vera e propria «ignoranza dei popoli».

La questione dell'influenza lunari intorno alla climatologia terrestre non è nè nuova nè recente per gli studiosi.

Malgrado tutto, ad onta delle migliaia di smentite che sempre si sono avute, le tradizioni permangono. Anche quelle erronee. E la tradizione della «luna rossa», è proprio una di queste.

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo intrattenerci maggiormente su questo argomento non tanto per l'attualità che esso riveste quanto per sfatare ancora una volta delle leggende e delle superstizioni.

Taluni studiosi di meteorologia, studiando il ripetersi quasi periodico di talune burrasche, hanno potuto trarre delle conseguenze di carattere generico intorno alla periodicità, basandosi sopra le osservazioni di molti decenni.

Ma fra questo, e talune superstizioni popolari che traggono origine da tempi lontanissimi, intercede un abisso.

Credere oggi alla influenza nefasta della «luna rossa» vuol dire credere che il nostro satellite possa avere anche una possibile influenza sull'umore di molte persone: i lunatici.

Ma sotto questo punto di vista, non esiste alcuno che creda alla cosa, e l'espressione «lunatica» costituisce un modo di dire come tanti altri. Basta intendersi.

IL SELENITA

Un cuore autentico

offerto a Nanda Primavera

ANCONA, 15.

Il «Corriere Adriatico» dà notizia di un episodio, che sarebbe avvenuto ieri sera al Teatro delle Muse in occasione della beneficiata di Nanda Primavera. L'episodio è certo il più curioso di quanti non ne siano capitati alla elegante soubrette nella sua fortunata vita artistica.

«Alla fine del secondo atto di «Tuffolina» la scena si cambiò in una serra di fiori offerti alla gentile seratante. Fra i doni figurava una scatola piatta e spaziosa tutta fiorita di rosolacci sgargianti. Si solleva il coperchio, e sotto lo schermo di cellofane appare, tra batuffoli di seta e riccioli di damasco, un cuore, trafitto da un sottile pugnaletto d'oro, argento e filigrana, dalla breve impugnatura tempestata di rubini. Qualche stilla di sangue aggrumato macchia il fondo della scatola. Il dono simbolico strappa grida di meraviglia alla Nanda e alle sue girls: perfetto.

«Lo schermo di cellofane viene lacerato, due dita afferrano il pugnale per sollevare il cuore trafitto, che viene posato sulla mano di Nanda pronta a ricevere il dono. Ma un grido di raccapriccio gela gli astanti: è la Nanda che lascia cadere il cuore e ritrae la mano turbata. Un tonfo breve sulle tavole del palcoscenico: quel cuore non è un dolce, nè di velluto, di cacao, di porcellana, di pasta frolla, di terracotta; quel cuore è di carne, quel cuore è un cuore, un cuore vero. Quale dramma intimo cela la scatola quadrata tutta fiorita di rosolacci sgargianti? Le ipotesi si accavallano.

«Il campo è aperto alle indagini. Per conto nostro opiniamo si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

Le città dove le automobili

non possono andare a velocità ridotta

CHICAGO, 15.

Mentre in alcune città si prescrivono dei limiti di velocità alle automobili, e lo stesso avviene in parecchi Stati per le strade di campagna, nei sobborghi di Chicago si verifica tutto l'opposto di quanto avviene in quelle città e in quegli Stati, ossia si rischia di attirare la poco desiderata attenzione degli agenti di polizia se si percorrono le strade di un sobborgo a velocità normale o ridotta. E così nessun automobilista si azzarda a percorrere qualsiasi strada in uno dei tanti sobborghi di Chicago ad una velocità che non sia da autodromo.

Un'automobile che attraversava Niles, procedendo ad una velocità di 15 - 20 chilometri all'ora, veniva fermata da alcuni agenti insospettiti dal fatto insolito. L'auto era guidata da certo Henry Wheat.

Fatta una perquisizione nell'interno della vettura, gli agenti rinvenivano una valigetta contenente un completo armamento di ferri che appartenevano al fratello Wyte; il Wheat finì per confessare che i ferri appartenevano al fratello Wyman, che poco dopo veniva tratto in arresto, mentre tentava di rubare la cassa della stazione ferroviaria.

La disavventura di un sarto

fabbricatore di pioggia

VIENNA, 15.

In Anatolia per alcune settimane non aveva piovuto.

Il sarto del paese, Gemal, annunziò allora che la pioggia l'avrebbe fatta venire lui e pertanto per cominciare col mettere a profitto le proprie attitudini professionali, confezionò per quattordici amici dei copri capo di forma mai vista.

In gran pompa Gemal e gli altri amici si recaron quindi in una località per invocare mediante magiche formule, la pioggia. Detto fatto il cielo si rabbuiò e piovve. Prima o poi, si capisce, doveva piovere!

Ma a Kosanan tutti ritennero che fosse merito del sarto.

Essendosi giorni appresso annunziata una invasione di cavallette, pure a Gemal si ricorse affinchè allontanasse il flagello. Gemal accettò l'alto incarico, premettendo che fose indispensabile approntare dei cappelli anche più strani di quelli servitigli per fare la pioggia. Ogni contadino desideroso di vedere le cavallette schivare le sue tenute, doveva però dargli una certa quantità di grano.

Questa condizione apparve tuttavia più onerosa dell'invasione dele cavallette e così il benemerito Gemal, fabbricatore di nuvole, caduto in disgrazia è andato a finire in carcere per tentata truffa.

Echi e riflessi

Ecco come Giorgio Ferret riferisce nel «Matin» l'intervista avuta sulle donne avvocatesse con la signora Miropolaka, avvocatessa e anche giornalista. «Lo scetticismo degli uomini in ciò che concerne le donne avvocatesse — essa ha detto — bisogna attribuirlo soltanto alla loro impazienza. Quando essi hanno saputo che le donne forzavano il Palazzo di Giustizia, hanno creduto che avrebbero assalito alla rivelazione del loro genio. Non vi è stata rivelazione. Allora hanno sorriso hanno cominciato a motteggiare. Nel 1900 l'entrata della signorina Chauvin nel Foro fece rumore. Quando la legge autorizzò le donne a difendere, il rumore cessò.

Si credette ad un fallimento. Fu un errore. Le donne avvocatesse facevano semplicemente il loro tirocinio. Il tirocinio della professione di avvocato è duro per l'individuo isolato. E' più duro ancora e più lungo sopratutto quando si tratta di nuova corporazione che si crea, che nasce agli affari, che deve, prima di tutto, apprendere e adattarsi. Giungiamo al tempo in cui possiamo veder le donne realizzare belle cose nella professione di avvocato. Le donne avvocatesse diventano sempre più numerose. Ve ne sono alcune che non mancano d'ingegno, nè di pratica. Le donne hanno molto spesso un senso pratico, accorto, un'intelligenza sensibile e una grande facoltà di discutere e di replicare. Che cosa occorre di più per essere avvocati? Vi sono cause che reclamano, si può dire, il difensore femminile, Tutte le cause che hanno un lato sentimentale, passionale, si adattano benissimo alla sensibilità femminile».

***

Il signor U. Schoop, un distinto scienziato svizzero di Zurigo, ritiene di aver trovato e perfezionato un processo per mezzo del quale sarebbe possibile rendere incombustibili, e comunque praticamente indistruttibili le banconote.

Secondo le dichiarzioni fatte dallo Schoop il processo per cui sarebbe possibile fabbricare banconote incombustibili e indistruttibili sarebbe basato su uno speciale procedimento per mezzo del quale nella polpa che serve alla fabbricazione della carta per banconote verrebbe mischiata una determinata quantità di polvere di acciaio finissima...

La carta ottenuta da questa combinazione non perde affatto in elasticità mentre non può essere lacerata, bruciata e nemmeno contraffatta, per lo meno fintanto che i falsari ed i contraffattori di banconote non riusciranno a scoprire il processo segreto dello Schoop.

***

Una grande artista di canto è scomparsa in questi giorni, quasi inosservata, quasi dimenticata. E' questa la signora Luisa Cecilia Lajeunesse, conosciuta in arte semplicemente col nome di «Albani». L'Albani, morta il 4 aprile a Londra, all'età di 77 anni, era una sopravvissuta nell'arte lirica.

Ma mezzo secolo fa in una fra le più grandi cantanti — scrive le «Soir» — che trionfarono su tutti i principali teatri lirici di Europa e dall'America. Per lei Gounod scrisse «Morte e Vita». L'Albani fu l'interprete dei capolavori lirici italiani. Fu insuperabile nella «Lucia» di Donizetti, che seguì nell'aprile del 1875 al teatro Fenice di Venezia, nella serata di gala, per l'incontro di Vittorio Emanuele II con l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. All'epoca della sua grande celebrità cantava a Londra e nelle capitali europee, riscuotendo 500 sterline alla settimana, una somma ritenuta in quei tempi rilevantissima. Eppure l'Albani è morta povera.

A settanta anni per vivere doveva dare delle lezioni di canto. Nel 1920 il governo inglese, o, meglio, la Corte gli assegnò, dalla lista civile, una pensione di cento sterline annue. Nel 1925, sotto gli auspici di una celebre cantante australiana, la signora Melba, venne dato a suo beneficio un grande concerto al teatro del Covent-Garden e alla fine del concerto il re Giorgio nominò l'Albani dama di gran croce dell'impero britannico.

L'Albani era di origine franco canadese, tanto il padre che la madre erano musicisti professionisti. Il padre prof. Lajeunesse era stato organista della cattedrale di Montreal e la figlia iniziò la sua carriera in quella città. Aveva otto anni, e cantò una aria del «Roberto il diavolo» di Meyerbeer, accompagnandosi al piano. Studiò a Milano col famoso Lamberti e debuttò nel 1870 a Messina, con successo nella «Sonnambula» di Bellini.

***

La prima volta che si istituì in Francia una lotteria, — scrive il «Journal» — fu nel 1530. In quel l'anno il Re autorizzò un signore Jean Lauret a organizzare, a Parigi, quante lotterie volesse, purchè pagasse alla Cassetta reale un diritto fisso di duemila tornesi di oro all'anno.

Sessant'anni dopo un editto proibiva tutte le lotterie. Ciò non toglie che il «Pont Royal» fosse costruito appunto col prodotto di una lotteria per iniziativa di un italiano Lorenzo Tonti, che la organizzò.

La combinazione, chiamata dal nome dell'inventore «Tontina» stabiliva un diritto di pedaggio che veniva percepito dietro rilascio di un numero, per un anno intero. In capo all'anno venneru estratti fra i numeri distribuiti, dieci vincenti, per altrettanti premi.

CRONACA PROVINCIALE

Assemblea generale del Fascio di Branco

In Branco, nella sede della Sezione del P.N.F. del Comune, si è tenuta domenica 13 corrente l'Assemblea generale del fascio.

Presenti il camerata geometra Franco Bodini, Ispettore Politico Provinciale, il Segretario Politico cessante e Podestà del Comune geom. Severino Cantoni, il nuovo Segretario Politico signor Antonio Tubetti, i membri del Direttorio al completo e gran numero d'iscritti al P. N. F.

Fatto l'appello dei presenti, il geom. Cantoni porse al rappresentante la Federazione lo schietto, sincero saluto fascista delle camicie nere e dell'intera popolazione del Comune inneggiando al degno Capo del Fascismo Friulano co. Raimondo de Puppi. Passò quindi ad esporre con fascistica chiarezza l'opera svolta nella Sezione dalla data in cui assunse il non lieve compito, intrapresa con l'immediata costituzione di tre nuclei nei Capoluogo.

Lungo sarebbe l'esporre l'intero operato. Vennero risolte varie questioni politiche, amministrative, private. Asili Infantili, Dopolavoro, Opera Nazionale Balilla, Manipolo Avanguardisti, furono oggetto di assidua cura ed in breve tempo queste patriottiche istituzioni vennero create, risolte o sistemate.

Dopo aver presentato il nuovo Segretario Politico signor Antonio Tubetti, chiuse la sua relazione invitando a rivolgere un pensiero riconoscente e memore alle Camicie Nere cadute nelle battaglie per la nostra fede e specialmente al Martire Fascista Gentile di Adegliacco, alla Maestà del Re, al Duce Magnifico valorizzatore della Vittoria e condottiero di un popolo verso fortune imperiali assegnate ad una grande Nazione qual'è la nostra; a S. E. Augusto Turati anima fattiva della redenta coscienza nazionale, al conte de Puppi nostro Segretario Federale che ha saputo in breve tempo condurre il Fascismo della nostra Provincia a quel grado di vero e fattivo inquadramento che i fasci friulani pretendevano e meritavano.

Il nuovo Segretario Politico signor Antonio Tubetti espone la relazione facendo un chiaro e sincero resoconto sull'andamento morale dei fascisti iscritti alla Sezione e definendo il programma, programma già tracciato dal suo predecessore ed improntato alla più salda, convincente disciplina fascista: obbedienza, abnegazione, cameratismo, sincerità.

L'Ispettore geom. Bodini preso atto delle esposizioni e congratulandosi con i relatori, assicurò di rendersi interprete presso le superiori gerarchie affinchè il programma tracciato dal Segretario Politico venga dato tutto l'appoggio possibile.

Aperta la discussione sulle due relazioni morali presentate e non avendo presenti — chiesto la parola — il rappresentante la Federazione approvò le due relazioni, invitando quindi il signor Feruglio Siro, Segretario amministrativo ad esporre la relazione finanziaria; anche questa approvata all'unanimità.

Il camerata geom. Bodini, riprendendo il sui dire, si dichiarò soddisfatto della situazione chiaramente prospettata. Ricordò le controversie locali del tempo della fusione dei tre Comuni di Tavagnacco, Pagnacco e Feletto Umberto felicemente superato, compiacendosi che i fascisti animati da vera fede fascista abbiano scordato le diatribe precedenti, ed iniziato, uniti gli uni agli altri, a lavorare unicamemnte per il bene del nuovo, vasto Comune. Rievocò con appropriati riferimenti le gesta della Rivoluzione Fascista, lo stato dell'Italia demagogica dopo la guerra, la svalutazione dei fattori morali della Vittoria, la pazzia dei rossi abbrutiti da idee rivoluzionarie e sovvertitrici dello Stato. Illustrò l'origine del movimento di Benito Mussolini e la genesi della Rivoluzione facendo scattare l'Assemblea in applausi al Duce per il programma da esso instaurato con il riordinamento delle Forze Armate, la fondazione della Milizia, la rivalutazione della lira.

Dopo aver chiarito le funzioni dell'Opera Maternità ed Infanzia Balilla, Dopolavoro e precisato le funzioni dei datori e prestatori d'opera parificati nei loro diritti e doveri dallo Stato Corporativo, l'oratore chiuse il suo dire domandando ai presenti se essi possono in coscienza affermare d'aver dato tutto il loro contributo a favore della causa e che cosa rappresenti il loro lavoro, in confronto alla estenuante e lunga fatica che Mussolini conduce da dieci anni, invitandoli a seguire l'esempio di operosità e di abnegazione del nostro amato Duce, per il bene dell'Italia.

Il discorso convincente, schietto, di puro stile fascista venne accolto col massimo entusiasmo e applaudito.

Dopo di che l'Ispettore signor Bodini dichiarava sciolta l'assemblea. Venne spedito al Segretario Federale conte de Puppi, il seguente telegramma:

« Fascisti Feletto, Pagnacco e Tavagnacco, riuniti nuovo Fascio Branco confermanomi occasione assemblea anno ottavo loro granitica compatezza fedele obbedienza — BODINI ».

Da PORDENONE

Il saggio avanguardista

Domenica al nostro Campo Sportivo gli Avanguardisti pordenonesi che parteciperanno al II. Concorso Nazionale Ginnico Sportivo Dux hanno dato svolgimento all'intero programma del concorso stesso, riscotendo ripetuti applausi per la perfetta esecuzione e per l'affiatamento dimostrato.

E' in noi la certezza che anche quest'anno i nostri Avanguardisti sapranno far rifulgere il nome di Pordenone sportiva, nonostante che certo pubblico pordenonese non senta il preciso dovere di intervenire a questa manifestazione se non altro per dare il proprio appoggio morale a questi giovani che sono le vive speranze del domani e che dimostrano di volere e saper fare.

Certi individui dovrebbero arrossire della loro inerzia e del loro colpevole agnosticismo. Anche partecipando alle manifestazioni religiose si dimostra chiaramente il proprio attaccamento alla Religione, e anche partecipando alle manifestazioni del Regime si dimostra il proprio attaccamento al Fascismo.

DA VENZONE

Il Direttorio del Fascio

Domenica 13 alle ore 11 ha avuto luogo l'insediamento del locale Direttorio del Fascio. Erano presenti il Segretario politico ed i membri Fossati, Quarini, Valent Zamolo.

Presiedeva la seduta il Commissario prefettizio, il che porse il saluto augurale al nuovo Direttorio.

Rispose ringraziando con brevi parole il Segretario politico, quindi si passò alla trattazione di diversi oggetti.

La seduta si chiusa con l'augurio di un sempre migliore avvenire per la Sezione e per la nostra cittadina.

Nel Sindacato

Il Commissario straordinario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha parlato alle operaie del locale Setificio Panterotto, nella mattinata di domenica.

Erano presenti il Fiduciario locale dei Sindacati e la Segretaria della Sezione locale setaiuole. Un buon gruppo di intervenute ha potuto far tesoro delle norme e dei consigli impartiti dal Commissario provinciale.

Nella Società Operaia

Alle 14 di domenica, nella sala maggiore del palazzo municipale, si è tenuta l'assemblea annuale della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Si è proceduto alla nomina delle cariche per l'anno 1930 ed alla trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

DA NIMIS

Ospiti graditi

Domenica alle ore 15 giunsero in gita a Nimis i Postelegrafonici di Udine, inscritti all'Opera Dopolavoro, circa ottanta.

Guidava l'allegra e simpatica colonna il Direttore Provinciale delle RR. Poste e Telegrafi commendatore Santarelli, coadiuvato dal suo Segretario sig. Faleschini, dal Vice Direttore dott. Gortani, dall'Ispettore cav. Majo e dal cav. Paolo Ferrari Presidente del Dopolavoro Postelegrafonico.

Giunti sulla piazza centrale di Nimis fecero alzare tre piccole mongolfiere, le quali dolcemente salirono al cielo sino a perdita d'occhio, fra l'ammirazione del pubblico accorso a festeggiare i gitanti.

Iniziarono poi le gare ciclistiche con una corsa lumaca sul percorso di 50 metri ed altra velocissima su quello di un chilometro. Infine, ed era giusto, si sparpagliarono fra le osterie del paese per assaggiare il prelibato Ramandolo.

Mancando il sig. Podestà ed il signor Segretario del Fascio locale, perchè chiamati ad una riunione a Cividale, fece gli onori di casa il generale Beana, il quale ringraziò sentitamente, a nome del Comune, il comm. Santarelli della graditissima visita, augurando che altre ne seguano nella prossima stazione autunnale, quando le viti e gli alberi da frutto porgono ai riarsi viandanti il loro saporito ristoro.

DA BUTTRIO

Funebri Minin

Nel suo straziante dolore per la improvvisa scomparsa della sua mamma, il nostro camerata Umberto Minin deve aver avuto altrettanto conforto nel constatare la unanime solidarietà di tutta una popolazione che ha partecipato con cordoglio alla sua sventura.

Il sentimento d'affetto che circonda il dottor Minin, per la sua intelligente, ed alacre opera di medico e per le sue virtù personali, ha fatto si che l'altro ieri si raccogliesse intorno alla bara della sua Mamma, tutta una fittissima schiera di amici, di conoscenti, di beneficiati, ed anche di estranei, oltre alle autorità, alle associazioni locali, ed alle organizzazioni fasciste. Non fu uno dei soliti funerali, nei quali purtroppo la forma predomina sul sentimento, ma una solenne plebiscitaria affermazione di compianto e di affetto.

Ad onorare la memoria della compianta signora sono pervenute le seguenti oblazioni all'Opera Nazionale Balilla di Buttrio, di cui il dottor Minin è presidente.

Contessa Vittoria Florio Ciconi Beltrame L. 50 — Conte Francesco Florio L. 50 — Umberto Folini 20 - Colonnello Petrosini L. 20.

DA S. GIORGIO RICHINVELDA

Riunione del Direttorio

Domenica si è tenuta la prima riunione del nuovo Direttorio del Fascio. Intervenne anche il Podestà Luchini cav. Leonardo che aprendo la seduta, rivolse al Segretario politico signor Tramontin Fabiano ed ai membri del Direttorio il suo saluto. Si disse certo di avere tutta la collaborazione del Direttorio stesso e formulò lo augurio che il Fascio di S. Giorgio, sotto la guida dei nuovi camerati, continui la sua via ascensionale per il bene del Comune e della Patria. Il Segretario politico, nella certezza di interpretare i sentimenti anche dei colleghi, ringraziò il Podestà assicurandolo della loro continua e fattiva collaborazione.

Esposo quindi le direttive segnate dal Segretario Federale ai Direttori dei Fasci e, presa in esame la situazione locale, tracciò le linee del lavoro di immediata attuazione. In esso, la parte principale spetterà alle Istituzioni Giovanili Fasciste, che dovranno in brevissimo tempo essere in piena efficenza.

Vennero prese inoltre importanti deliberazioni, riguardanti il tesseramento, la Leva fascista e la assemblea generale che, salvo contrordini superiori, avrà luogo domenica 4 maggio alle ore 8.30 con l'intervento del camerata cav. dott. Giacomo Luchini, già Segretario politico del Fascio di San Giorgio ed attualmente Ispettore della Federazione e Vicesegretario del Fascio di Udine.

Prima di levare la seduta vennero inviati i seguenti telegrammi:

« Al Segretario Federale — Direttorio nella sua prima seduta manda devoto omaggio al Gerarca ed espressione sua disciplinata collaborazione ».

« Al cav. Giacomo Luchini — Direttorio sua prima adunanza ricorda benemerenze Fondatore Fascio Sangiorgese invia cordiale saluto sicuro continua illuminata assistenza ».

DA FIUME VENETO

Assemblea del Fascio

Domenica, con l'intervento del cav. Valenzuela, membro del Direttorio Federale, che la presiedette, e del Commissario Prefettizio sig. co. di Colloredo, si tenne, nella sala dell'Asilo, l'Assemblea annuale di questa Sezione del Fascio. Erano presenti quasi tutti gli inscritti. Il Segretario Politico sig. Antonio Polanzani, in un'ampia relazione, rese conto dell'opera da lui svolte dall'ultima assemblea accennando a tutti i problemi che ha risolti od avviati a sicura soluzione ed a tutti i rami in cui esplicò la sua sempre intensa attività. La relazione venne approvata all'unanimità. Prese quindi la parola il cavalier Valenzuela che si compiacque, coi dirigenti la Sezione per l'azione da essi svolta, ed ebbe parole di sincero plauso e di alta considerazione e stima specialmente pel sig. Polanzani, vecchia camicia nera, il quale e come Podestà e come Segretario Politico e come Fiduciario Comunale dei Sindacati tenne sempre a norma del suo operare, la più pura fede fascista.

Fu quindi deliberato l'invio di telegramma di omaggio a S. E. l'on. Turati ed al Segretario Federale sig. co. de Puppi, dopo di che l'assemblea si sciolse.

DA CASTIONS DI STRADA

Assemblea del Fascio

Martedì sera ha avuto luogo la assemblea generale del Fascio di Combattimento di Castions di di Strada. Erano presenti tutti gli iscritti.

Il nuovo Segretario politico dr. Luigi Romano Menini con felice improvvisazione esaltò l'azione meravigliosa di organizzazione che ogni giorno più, il Partito, sotto la ferrea mano del Duce, va svolgendo per le più alte glorie dell'Italia Imperiale.

Dopo aver mandato un commosso saluto agli eroici fascisti Caduti sulle piazze d'Italia per combattere i rinnegatori della Patria, disse che è sua ferma volontà di dare nuovo impulso alle organizzazioni giovanili fasciste. I giovani sono le nuove fortune della Patria ed ai giovani il Partito vuol lasciare il glorioso retaggio di continuare la via luminosa tracciata dal Duce.

Seguì il giuramento e la consegna dalle tessere per il 1930.

Alla vecchia Camicia nera dott. Menini, i fascisti di Castions, porgono i loro migliori auguri e congratulazioni.

DA MAGNANO IN RIVIERA

Nel Consorzio Agrario Cooperativo

L'altra sera si è adunato il nuovo consiglio di questo Consorzio, che ha proceduto alla nomina delle cariche sociali, per l'esercizio in corso. E' stato poi deciso di dare ancora maggiore impulso alla parte agraria della Istituzione, per dare modo agli agricoltori del Comune, di trovare nel Consorzio, un vero amico, un prezioso consigliere, un fornitore esatto ed a buon prezzo.

Data la forte riduzione operata nelle spese, sarà ora possibile, di mettere in vendita tutti i generi, sia agricoli, che alimentari ad un prezzo inferiore a quello praticato nelle piazze limitrofe.

Siamo certi che il nuovo consiglio, che gode le generali simpatie di tutta la popolazione del Comune, saprà portare questa provvida istituzione a sempre maggiore prosperità.

DA MORTEGLIANO

La festa del pane

Anche qui la celebrazione della Festa del Pane ha avuto quel successo lusinghiero ch'era da attendersi dallo scopo altamente umanitario e benefico cui mirava.

I membri del Comitato appositο e gli incaricati hanno fatto del loro meglio perchè l'incasso fosse soddisfacente, come in realtà lo è stato.

Anche la recita data al Teatro Nazionale dalle Giovani Italiane ha richiamato molto pubblico, e lo esito sia morale che finanziario e stato buono.

Un plauso pertanto ai membri del Comitato, alle Giovani Italiane e a chi è preposto alla loro direzione.

Il giornale agli abbonati

Grazie all'interessamento del nostro rivenditore signor Freschi, anche agli abbonati è possibile ora avere il nostro giornale nelle prime ore del mattino.

Egli lo fa infatti recapitare a domicilio e immaginiamo con gran piacere dei lettori.

Per la difesa della selvaggina

Un'onda di consenso ha sollevato fra i nostri numerosi cacciatori e uccellatori il manifesto della Commissione Venatoria Provinciale recante i provvedimenti e le sanzioni contro la distruzione dei nidi, dei piccoli nati e il vagabondaggio dei cani in campagna in tempo di divieto.

Tutto sta ora nell'applicarli severamente e scrupolosamente.

Per conto nostro possiamo dire che il Podestà ci ha assicurato che impartirà all'uopo ordini rigorosi alle Guardie campestri e ai RR. Carabinieri e che il Parroco e i Maestri divulgheranno le disposizioni del manifesto.

Purtroppo, per il passato le infrazioni si verificavano alle leggi sulla caccia e poche erano le repressioni. Speriamo che questa sia la volta buona.

Alla Sezione Sportiva

Giovedì sera, nella sede propria presso l'Albergo d'Italia, si è riunito al completo il Direttorio della Sezione Sportiva del Dopolavoro.

E' stata trattata esaurientemente la questione del campo sportivo e della formazione di una squadra calcistica. Per il campo, che il Comune ha affittato e messo a disposizione della Sezione Sportiva, sono stati altresì deliberati i lavori preliminari, che saranno tosto eseguiti. Sono stati presi altri provvedimenti per l'iscrizione dei soci e per la costituzione del fondo cassa.

Fra non molto dunque l'elemento sportivo sarà completamente organizzato e il campo in assetto regolare.

DA PAULARO

Il Direttorio del Fascio

Giovedì sera alle ore 16 nella sede propria per opera del Segretario politico signor Del Moro geometra Luciano avvenne l'insediamento del nuovo Direttorio nelle persone dei camerati Screm Egidio, Podestà — Cella Gio. Batista — Fabiani Antonio — Pellizotti Giuseppe.

Il Segretario politico mentre porge il saluto ai camerati suoi collaboratori, ringrazia il signor Screm per l'attività svolta nella lunga e laboriosa permanenza alla carica di Segretario di questo Fascio.

Ebbe quindi parole di esortazione e di incitamento per la futura attività della Sezione in armonia alle direttive dettate dall'illustre Gerarca provinciale nel discorso del 6 corrente.

Passò quindi a trattare pratiche di ordinaria amministrazione e a ricevere in consegna l'attività patrimoniale.

DA CASARSA

Pro Oriente

Sabato sera nel teatro dell'Asilo di Casarsa e ieri sera in quello di S. Giovanni si svolsero gli spettacoli pro Oriente, eseguiti con vero successo dagli alunni di queste scuole elementari.

I giovani attori furono meritamente molto applauditi, come pure il giovane tenore Vittorio China. Negli intermezzi suonò la banda cittadina locale.

Vada un plauso particolare alle insegnanti di qui, le quali seppero con tanto amore e pazienza istruire molto bene i giovani artisti.

DA MAIANO

Cronaca d'oro

Il compianto industriale signor De Mezzo Domenico ha disposto con testamento la elargizione delle seguenti somme in favore delle locali istituzioni:

Alla Congregazione di Carità lire 4000 — all'Asilo Infantile di Maiano lire 1500, all'Asilo Infantile di Farla lire 1000.

Nel trigesimo della sua morte il di lui fratello sig. De Mezzo Sante ha offerto L. 500 all'O. N. Balilla, L. 200 all'Asilo Infantile di Maiano, L. 200 all'Asilo Infantile di Farla, L. 100 al Patronato Scolastico e L. 100 all'Ospizio Marino Friulano.

Gli Enti beneficiati ringraziano.

DA PALUZZA

Transito interrotto

Il Podestà rende noto che dal giorno 2 aprile al 20 maggio c. a. l'esecuzione dei lavori della fognatura in borgo Sommavilla resta interdetta alla circolazione di veicoli d'ogni genere il tratto della strada comunale Paluzza-Treppo Carnico che va dalla Caserma R. Guardie di Finanza al Bivio per Casali Engiaro.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Chiusura del Corso di Cucito

Sabato 12 corrente con modesta cerimonia si è chiuso il Corso di Cucito delle Giovani e Piccole Italiane tenuto a cura della benemerita Compagnia « Singer ».

Alla cerimonia ha preso parte il Direttorio del Fascio Femminile che ha voluto dimostrare il suo compiacimento per l'opera zelante della maestra del Corso signorina Pellarini Teresina, offrendole un dono.

Mentre esprimiamo le più vive grazie alla Compagnia « Singer » e alla bravissima maestra di cucito signorina Pellarini, segnaliamo anche l'opera delle signorine Asquini Gina e Gattoli Gisella che hanno voluto tanto efficacemente coadiuvarla per la riuscita del Corso.

Dono utile

Veniamo a conoscenza che il signor Agnola Davide ha voluto far dono di un suo apparecchio radiofonico alla locale Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro.

Segnaliamo l'atto munifico del signor Agnola al quale esprimiamo le più vive grazie con sentiti rallegramenti per aver saputo trovare e riconoscere nella scuola le mirabili scoperte sulla radiofonia.

Apertura della scuola orchestrale

S. Daniele vuole ripristinare le antiche sue tradizioni musicali. Mentre si sta organizzando formazioni di cori tra dopolavoristi, l'Amministrazione Comunale vuole far risorgere una orchestra come in tempi lontani.

A tale scopo ha emanato pubblico manifesto con il quale rende nota l'apertura di scuola per istrumenti ad archi che sarà diretta dal nuovo maestro signor Lucin. Siamo certi che numerosi saranno i frequentatori.

Assemblea del Fascio

Giovedì 17 corrente nella sala consigliare del Palazzo Municipale, si terrà l'Assemblea ordinaria del Fascio alla presenza del Segretario Federale conte de Puppi e dei signori dott. Ulderico D'Angelo e conte Otellio.

Tutti i fascisti dovranno parteciparvi in camicia nera.

DA MUZZANA DEL TURGNANO

Assemblea del Fascio

In seguito ad avvisi diramati dal Segretario politico, signor Rosso Giovanni ebbe luogo la riunione dell'Assemblea Generale del Fascio.

Presenziarono per conto della Federazione Provinciale Fascista i signori co. Ottelio Antonio e rag. Della Maestra.

Alle due pomeridiane tutti i fascisti si trovavano riuniti nella ex sala del Consiglio Comunale.

Presentato dal Segretario politico, parlò primo il rag. Della Maestra, il quale si compiacque della riorganizzazione della Sezione e dell'opera attiva che svolge il Segretario politico stesso. Disse che il programma di ogni fascista deve compendiarsi in poche parole: onestà, disciplina, lavoro.

Terminò applaudito inneggiando alla sempre maggiore compattezza e forza del Fascismo friulano.

Quindi il co. Ottelio portò alla Sezione il saluto del Duce e del Segretario del Partito. Disse come sia volere della Federazione che tutti i fascisti seguano fedelmente il cammino tracciato. Sostenne la necessità della concordia tra i fascisti e del dovere di ognuno di informare il Segretario politico per quanto possa comunque interessare la Sezione e l'andamento delle varie Amministrazioni e servizi.

Venne spedito il seguente telegramma:

« Segretario Federale, Udine — Assemblea Generale Fascio Muzzana presieduta rag. Della Maestra e conte Ottelio manifesta sua entusiastica fede e devozione illustre Capo Fascismo Friulano ».

Telefono pubblico

Anche a Muzzana venne inaugurato il telefono pubblico. Il Commissario prefettizio inviò a S. E. il Prefetto il saluto della popolazione.

DA RIVIGNANO

Insediamento del Direttorio

Il Segretario politico, signor Gio. Batta Viola, per la cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio nelle persone dei signori: Battistutta Stefano — Buran Eugenio — Collavini Giovanni — Nadalini Pietro — Polizz dott. Salvatore, ha convocato in assemblea straordinaria tutti i fascisti.

Tutti risposero all'appello e con un unanime consenso ascoltarono le parole fascisticamente sobrie ed energiche dell'egregio gerarca, che riferì sinteticamente circa la riunione in Udine dei Segretari politici di nuova nomina, plaudendo all'opera intensa che va svolgendo il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi.

DA BAGNARIA ARSA

Giovanetto imprudente

Venerdì scorso, certo Indri Ottavio, di anni 11, di Avelo, da Sedegliano, fu ricoverato, d'urgenza, all'Ospedale civile di Palmanova in seguito a ferite multiple nel corpo riportate in seguito allo scoppio di una capsula d'innesto (probabile residuato di guerra) che egli stava imprudentemente limando.

Assieme all'Indri furono, in minor misura, lesionati, certi De Rosa e Schiauzzero, presenti al fatto, tutti da Sevegliano.

DA GEMONA

Per la grande esplorazione mandamentale

Ebbe luogo nell'Aula Magna del Comune una riunione plenaria degli artisti, artigiani, industriali e commercianti, per fissare le basi della esposizione intermandamentale indetta nella ricorrenza del VII Centenario della morte di S. Antonio.

Erano presenti: il Podestà signor Giuseppe Stroili, Il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari, il Padre Guardiano del Santuario Padre Scarpa, l'Arciprete mons. Sclisizzo e tutti gli artisti, artigiani, industriali, commercianti del Comune.

Il Podestà, ed il Segretario politico, ravvisando nella esposizione da tenersi per l'anno venturo, oltre che una forma di vitalità anche una simpatica rassegna della produzione cittadina nei vari campi del lavoro e della arte, hanno assicurato il loro incondizionato appoggio ed hanno presieduto il raduno per avviare l'opera di organizzazione.

Hanno preso la parola il dott. Urbano Botrè che ha riferito in merito alla branca della mostra agricola, il prof. Giuseppe Barazzutti che ha presentato una traccia assai chiara del come dovrà essere ordinata e sezionata la esposizione, comprendendo tutte le attività dell'arte e dell'artigianato; il signor Ugo Armellini che s'è trattenuto nella parte del finanziamento dell'esposizione, il cav. Carlo Rossini in quanto riguarda il complesso dell'organizzazione.

Si è proceduto quindi alla nomina dei Presidenti che dovranno comporsi i Comitati per procedere senz'altro nei rispettivi lavori d'organizzazione delle varie branche della grande esposizione.

Sono stati nominati: Presidente Podestà signor Giuseppe Stroili, vicepresidente Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari, cav. uff. Antonio Stroili Taglialegna, Padre Guardiano Scarpa, mons. Sclisizzo; del Comitato esecutivo: Presidente artigianato: prof. Giuseppe Barazzutti, Presidente industria commercio: signor Giacomo Falomo; Presidente Comitato finanziamento: signor Ezio de Carli; Presidente Istruzione ed assistenza: signor Amilcare Zumino: Presidente agricoltura: dott. Urbano Botrè; Presidente festeggiamenti: cav. Carlo Rossini.

I Presidenti dei Comitati sceglieranno i propri collaboratori e nasseranno allo studio dei rispettivi compiti concernenti ogni sezione e branca dell'esposizione.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'Ufficio di Collocamento

Nel pomeriggio di domenica alla presenza del Podestà e Segretario politico on. Enrico Fancello, del Vicepodestà signor Vivalda Giuseppe, del seniore Dino Fancello ed il Capomanipolo Battiston, il Commissario provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria signor G. Traverso assieme al Capo dell'ufficio di Collocamento di Udine signor Sandrini ed al Capo dell'Ufficio Politico Sociale della Federazione Fascista rag. Zigiotti in rappresentanza anche del Segretario Federale ha insediato il nuovo ufficio di collocamento per gli addetti alla industria.

La cerimonia di consegna al collocatore dirigente l'ufficio è stata accompagnata da brevi e chiarissime parole da parte del Commissario signor Traverso. A lui ha risposto fascisticamente l'on. Fancello, dicendosi lieto dell'avvenuta costituzione della Sezione mandamentale, facendo voti perchè in avvenire si possa maggiormente assistere ed appoggiare gli operai nel lavoro.

DA TRICESIMO

Radio-audizione

Ieri sera nella Casa del Littorio, il sig. Guglielmo Fabro ha gentilmente offerto ai Soci dell'O. N. D. una riuscitissima radio audizione.

I numerosi presenti, favoriti da una buona serata hanno veramente gustato la perfetta ricezione di musica trasmessa da stazioni nazionali ed estere, ben apprezzando la bontà dell'apparecchio, un modernissima Radiola 33.

Vivamente ringraziamo il sig. Fabro ed augurandoci di poterlo avere ancora fra noi, formuliamo la speranza che i cittadini, compresi della bontà dell'istituzione si associno numerosi all'O. N. D. Solo così la nostra fiorente Sezione potrà, allargata la sfera della sua attività, raggiungere lo scopo di offrire alla cittadinanza un divertimento sano ed educativo.

DA MARTIGNACCO

Decesso

A Torreano si è spento, nella tarda età di 81 anni, il procaccia postale Luigi Masini, da tutti benvoluto e stimato par le sue belle doti. La sua fine ha perciò suscitato unanime compianto.

Va ricordato anche il Masini per i suoi sentimenti altamente patriottici, era tenuto in sospetto dal nemico, durante il triste periodo dell'invasione. Non curante di ciò, alle prime avvisaglie della riscossa italiana, egli corse a S. Margherita, a provvedersi di una bandiera tricolore, ma fu tratto in arresto dai soldati austriaci. Chissà quale fine il buon vecchio avrebbe fatto, se non fossero sopraggiunte le nostre truppe vittoriose.

I funerali sono riusciti una imponente attestazione di cordoglio per l'intervento della popolazione di Torreano e dei dintorni, nonchè delle rappresentanze del Municipio di Martignacco, del Fascio e della Milizia.

Dopo le solenni esequie, celebrate nella Chiesa Parrocchiale di S. Margherita, la salma del compianto vegliardo è stata trasportata al Cimitero. Ivi pronunciò accorate parole il cav. Raimondo Gnesutta, a nome dei ricevitori postali.

Alla memoria dell'Estinto un mesto saluto. Alla figlia, al genero, camerata Guido Marchetti, e agli altri congiunti sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

L'on. Alberto Asquini

nominato Preside della Provincia

Con R. Decreto in data 10 corrente l'on. prof. comm. Alberto Asquini è stato nominato Preside dell'Amministrazione Provinciale di Udine.

***

Alberto Asquini fu Giovanni Battista è nato a Tricesimo (Udine) il 12 agosto 1889.

Ancora studente universitario e sottotenente di complemento partecipò alla campagna libica e all'occupazione di Rodi, col 57° Fanteria.

Laureato in legge all'Università di Padova nel 1912 prese viva parte al movimento nazionalista e poi al movimento interventista friulano.

Vinta per concorso la cattedra di diritto commerciale nell'Università di Urbino nel 1915, la lasciò per andare al fronte, dove rimase durante tutta la guerra col grado di capitano di fanteria.

Dopo la guerra vinse successivamente per concorso la cattedra nella Università di Sassari e di Catania e fu il primo Rettore e l'organizzatore della Università Commerciale di Trieste. Dal 1926 è ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Padova e titolare della Cattedra di Economia e Legislazione dei Trasporti, a cui dedicò in particolare i suoi studi.

Aderente all'azione dei Fasci di Combattimento fino dal 1919, è inscritto nel Partito Fascista dal 1921 e ha partecipato e partecipa attivamente all'opera di propaganda culturale fascista. Organizzò a Trieste uno dei primi corsi universitari di diritto corporativo e fondò l'Associazione Coloniale Fascista Triestina.

Fa parte della Camera Fascista, ove ha portato un valido contributo di competenza e di attività.

E' membro della Commissione Reale per la riforma dei Codici, della Commissione di studi corporativi presso il Ministero delle Corporazioni, della Commissione per la unificazione del diritto privato presso il Ministero degli Esteri e di altre Commissioni legislative.

E' decorato con medaglia di bronzo al valore militare e con due Croci al Merito di Guerra.

La nomina dell'on. Asquini a Preside dell'Amministrazione Provinciale sarà appresa con grande soddisfazione da quanti amano questa terra friulana, forte e sana, che dall'intelligente attività dei suoi gerarchi attende un'era di maggiore floridezza e di sviluppo.

L'on. Asquini ha tutti i requisiti dell'amministratore e dell'uomo politico, secondo la concezione fascista: ricco di dottrina e di fede, di ardimento e di esperienza, era fra tutti i nostri gerarchi il più idoneo a reggere l'Amministrazione Provinciale, organismo delicato quanto importante, dal quale dipenderà tanta parte dell'avvenire friulano.

Sul tappeto vi sono numerosi problemi che attendono una soluzione rapida e integrale: il nuovo Presidio porterà nel loro studio un soffio di giovanile praticità, e di vero fascismo.

Alle fresche reclute del Partito, per volere del Duce, saranno consegnati fra giorni il libro e il moschetto: simboli dello studio e dell'audacia, dell'intelligenza e della forza. E' logico che queste doti si ricerchino ancor più negli uomini che sono a capo dei grandi organismi amministrativi e politici del Regime. L'on. Asquini è una delle più belle menti italiane, ed un valoroso. Perciò la nomina non poteva essere più felice, più armonizzata ai tempi in cui viviamo.

All'illustre Gerarca, che è anche prezioso nostro collaboratore, vadano i nostri fervidi quanto devoti rallegramenti.

Nei Sindacati del Commercio

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio ci comunica:

Negli scorsi giorni i carabinieri adetti al R. Ispettorato Corporativo di Trieste hanno elevato ai panifici della nostra Provincia varie contravvenzioni per inosservanza alle leggi sul lavoro notturno dei panettieri, sul riposo settimanale, sulla tenuta della tabella dei turni, sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, sulla tenuta dei libretti di lavoro. Sono state denunziate le seguenti ditte: Bacchetti Teobaldo, una contravvenzione — Paolin Luigi, Udine, 1 — Forno Municipale, Udine, 2 — Lazzaro Edigio, Mortegliano, 2 — Beltrame Giordano, Mortegliano, 4 — Pozzo Olivo, Pozzuolo, 2 — Lozzutto Provino, Codroipo, 4 — Sambuco Anselmo, Codroipo, 3 — Toso Giuseppe di Giovanni, Codroipo, 4 — Toso Giuseppe di Cesare, Codroipo, 4 — Monaco Domenico, Fagagna, 3 — Contardo Santina vedova Monaco, Fagagna, 4 — Collavini Francesco, Percotto, 3 — Barbetti Luigi, Orsaria, 4 — Cudicio Giuseppe, Ipplis, 3 — Visentini Pietro, Premariacco, 3 — Banella Antonio, Buttrio, 3 — Scrosoppi Aderbale, Buttrio, 4 — Forno Comunale di Remanzacco, 2 — Marin Teresa ved. Bron, Cividale, 2 — Albini Angelo, Cividale, 3 — Cattarozzi Vinenzo, Cividale, 2 — Braidotti Angelo, Cividale, 2 — Armellini Ugo, Paderno, 2 — Vittorio Cozzo, Feletto Umberto, 2 — Boaro Pietro, Feletto Umberto, 2 — Camusso Giovanni, Feletto Umberto, 3.

Federazione Fascista Friulana

Uffici di collocamento dell'industria

Lunedì e martedì 14 e 15 corrente, presenti i rispettivi Podestà e Segretari Politici, il centurione rag. Giuseppe Zigiotti in rappresentanza del Segretario Federale, il sig. Giacomo Traverso Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria ed il camerata Sandri direttore dell'Ufficio Provinciale, procedettero all'insediamento degli Uffici sezionali di Collocamento per la mano d'opera addetta all'industria di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Cervignano, San Daniele, Tarvisio, Tolmezzo.

In settimana verranno pubblicati ed affissi in ogni comune i manifesti contenenti le norme e gli obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori in merito al collocamento ed all'offerta della mano d'opera.

FASCIO DI UDINE

Termine di tesseramento

Il Direttorio del Fascio di Udine nella riunione dell'altra sera à stabilito di considerare come decaduti dalla qualità di fascisti tutti coloro che non avranno ritirato la tessera del Partito, per l'anno in corso, e regolate le pendenze di arretrato, entro il 30 corrente mese.

Tale disposizione è assolutamente tassativa ed inderogabile.

Fascio Femminile di Udine

Invito

Si pregano tutte le Fasciste e Giovani Fasciste di recarsi alla sede del Fascio Femminile per apporre la loro firma su una pergamena da inviarsi a Roma.

La sede è aperta dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17; rimarrà chiusa per le feste pasquali da sabato 19 corrente a martedì 22 corrente.

Dopolavoro femminile

Col giorno 22 aprile avrà inizio un corso gratuito, di taglio, per vestiti da signora, presso il locale Dopolavoro Femminile in Via Beato Odorico da Pordenone numero 1.

Le isrizioni si ricevono presso la sede stessa, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, e dalle ore 15 alle 18.

Istituto Fascista di Cultura

Lettura di Pinolo

Ricordiamo che questa sera, mercoledì 16 aprile, alle ore 21, il prof. Giuseppe Dente, noto in arte con lo pseudonimo di «Pinolo» leggerà le seguenti sue composizioni:

I° «Monterosa» Racconto in cinque atti per fanciulli d'ogni età. (Aranna ride — «La signora Monterosa» La Tana d'j afè — Dia — Le scarpete di Dia) — II° «Imprestami la tua faccia (Novella Amara).

Vacanze pasquali

In occasione delle feste pasquali l'Istituto farà vacanza.

Le conferenze riprenderanno il 25 aprile con una lezione del dottor prof. Felice Lovera su «I migliori quadri della Galleria Marangoni».

Comunicazioni dell'Uff. Prov. Economia

Fiera di Udine

La Presidenza della Fiera di Fiume ha comunicato che il Consiglio dell'Ente-Fiera, esaminata la situazione creatasi in seguito a circostanze eccezionali che hanno ritardata la organizzazione della Fiera del 1930 e considerata l'opportunità di nuovi studi in relazione ai nuovi orientamenti che vengono a delinearsi colla creazione della zona franca, ha deciso di sospendere per il 1930 la effettuazione della Fiera stessa.

Importazione patate in Cecoslovacchia

La Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste ha comunicato che, giusta un'ordinanza del Ministero dell'agricoltura cecoslovacco, pubblicata a norma della legge contro il cancro delle patate (Synchytrium endobioticum), è stata permessa la importazione di patate dall'Italia in Cecoslovacchia per l'anno 1930 avendo il Governo Italiano pienamente corrisposto alle disposizioni di detta legge.

Le spedizioni di patate italiane dirette in Cecoslovacchia debbono essere accompagnate da un certificato fitopatologico.

A favore dell'Italia è consentita l'importazione di patate in Cecoslovacchia, in deroga al divieto, per un contingente di 150.000 quintali.

Disposizioni sul lavoro notturno

per i fornai

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Il Ministero delle Corporazioni presi accordi con le competenti Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, con provvedimento in data 12 corrente mese ha autorizzato il lavoro di panificazione nella notte del 19 corrente fino alle ore 12 del giorno 20 corrente mese, in deroga alle disposizioni della legge 2 marzo 1908, N. 105 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Prego le SS. LL. di portare quanto sopra a conoscenza degli interessati».

La Federazione Agricoltori

per i problemi della Bonifica integrale

Oggi ebbe luogo presso la Federazione Sindacati Fascisti degli Agricoltori una importante riunione per la Bonifica Sile-Reghena.

Erano presenti gli onorevoli Tullio e Fancello; l'ing. Aprilis Presidente della Federazione, il cav. Moracutti Podestà di Pravisdomini, il rag. Fabris Podestà di Sesto al Reghena, l'ing. Mussio Podestà di Morsano al Tagliamento, il sig. Zorzetto Podestà di Annone Veneto, il sig. Morello Vice-Podestà di Cordovado, l'avvocato Perotti Commissario Prefettizio di Chions, il sig. Brussa Podestà di Zoppola, il co. Colloredo Commissario di Fiume Veneto, il cav. uff. T. Lanzone e il prof. P. Zanettini Segretario e Direttore Tecnico della Federazione Agricoltori, gli ingegneri Simonetti del Genio Civile e Mariutti. Aveva giustificato l'assenza il Podestà di Teglio Veneto.

L'ing. Aprilis ha riassunto esaurientemente e chiaramente ai presenti i termini del problema, esponendo i risultati delle conversazioni avute coi preposti al Magistrato alle Acque.

Tutta la zona compresa a grandi linee tra la linea ferroviaria a nord; gli abitati di Cusano, Azzano ed Azzanello ad occidente; i limiti settentrionali dei Consorzi già esistenti a sud; il Tagliamento ad est; potrà essere molto probabilmente classificata in prima categoria.

Dopo le interessantissime comunicazioni del presidente ing. Aprilis, hanno preso la parola gli on.li Tullio e Fancello, il signor Mussio ed altri. Infine fu approvato un ordine del giorno plaudendo all'iniziativa della Federazione e delegando il Presidente della stessa ing. N. Aprilis a continuare le pratiche per la rapida costituzione del Consorzio e per l'inizio dei lavori.

Con questa iniziativa presa a battesimo dalla Federazione Agricoltori, come molte altre, si completa il quadro della rinascita agricola di estesi territori della nostra Provincia, i quali mentre saranno risanati dalle acque superflue, potranno usufruire delle medesime per l'irrigazione, costituente una risorsa importantissima per la sicurezza e l'aumento della produzione agricola.

La Biblioteca Comunale

Riceviamo:

Ve lo immaginate voi quel viaggiatore, il quale «per non umiliarsi» a chiedere informazioni al personale della ferrovia, dopo aver diligentemente studiato l'orario, la pianta della stazione l'orientamento dei treni, finisce col perdere la coincidenza o col salire sopra un convoglio che lo mena in direzione opposta? E che dopo, magari, invece di dire mea culpa, si mette a protestare contro il servizio ferroviario e contro il capostazione?

Ma lasciamo stare quel viaggiatore, e torniamo alla signorina Asquini, che se la gode a polemizzare, e che per aver frequentato tre o quattro biblioteche italiane, si ritiene autorizzata a sdottoreggiare in fatto di biblioteconomia.

Essa, per esempio, viene a dirmi che le Biblioteche governative (s'è dimenticata di aggiungere «pubbliche») sono in Italia trentatrè, e me ne dà l'elenco. Cosa questa affatto oziosa e inconcludente, poichè si tratta di biblioteche governative in genere, e non di «biblioteche nazionali». I lettori ricorderanno infatti che la signorina Asquini voleva la creazione a Udine di una Biblioteca Nazionale.

Essa poi dice che le Governative facilitano gli studi mediante il rapido scambio dei libri. Benissimo: ma non fa lo stesso anche la Comunale di Udine, dove annualmente arrivano e partono centinaia di opere a titolo di prestito con altre biblioteche? Non sa la signorina Asquini che fra tutte le biblioteche delle Tre Venezie è precisamente quella di Udine che in fatto di prestiti ha più frequenti rapporti colla Nazionale di Venezia? Non sa che direttori di biblioteche universitarie e nazionali hanno dichiarato, anche recentemente, «essere piacere effettuare gli scambi colla Comunale di Udine, la quale è modello di rapidità nel rispondere alla richieste, e di rapidità e puntualità nelle restituzioni? Che se alle volte Biblioteche di altre città tardano a rispondere o rispondono negativamente, che colpa ne ha il povero bibliotecario di Udine? C'è l'inconveniente delle spese postali: e su questo ho già risposto. Che se alla sig.na Asquini duole d'aver dovuto rimborsare al bibliotecario la somma di lire una e cinquanta per due lettere partite e due arrivate col porto a carico del destinatario, potrà risparmiare anche questa spesa: essa, come insegnante presso un Istituto governativo che gode della franchigia postale, potrà benissimo in avvenire, anzichè ricorrere alla Comunale, rivolgersi alla Presidenza del proprio Istituto (ognuno sa che nei diritti al prestito le RR. Scuole secondarie sono equiparate alle Biblioteche governative). Tenga solo presente che anche qui però la franchigia ha i suoi limiti (art. 56 del Regolamento 11 settembre 1908 sul prestito).

Altra quistioncella sulla quale la signorina Asquini vuole insistere: le pubblicazioni fatte a cura di Biblioteche statali. Essa si limita a portare in campo gli «Studi Goriziani», senza poi sapere che essi sono bensì curati dal Direttore della Biblioteca di Gorizia, ma spesati dalla «Sezione Provinciale» di quella Biblioteca (così almeno fino al penultimo fascicolo che ho visto). Zero dunque, o quasi zero, in fatto di pubblicazioni per parte di Biblioteche governative, se si eccettuino gli ognor più magri Indici che escono a Firenze e a Roma. La signorina Asquini ignora invece, che, se mai, sono le Biblioteche comunali (Bologna, Bergamo, Padova, Udine, ecc.) che possono dare lezione alle altre in fatto di pubblicazioni periodiche e non periodiche. So benissimo che un bollettino come gli «Studi Goriziani» giova ad una biblioteca per il fatto dei «cambi» con altre riviste e bollettini. Ma a Udine di qualcosa di simile non è molto sentito il bisogno, non solo perchè la nostra comunale già riceve tutte le menzionate pubblicazioni edite da Biblioteche e quasi sempre in omaggio, ma perchè essa riceve pure un'infinità di altre pubblicazioni per semplice fatto che a Udine c'è un'Accademia ed altre istituzioni culturali che di «cambi» ne effettuano quanti ne vogliono, e che tutto ciò che ricevono affidano molto opportunamente alla Comunale, la quale è sempre lieta di mettere tali materiali a disposizione degli studiosi. Ce ne fossero molti di studiosi!

Altra osservazione: «Le Biblioteche Governative ricevono gratuitamente le pubblicazioni dei Ministeri (in precedenza la signorina Asquini s'era invece riferita a quelle della Libreria dello Stato, il che non è precisamente la stessa cosa), ed hanno diritto ad una copia d'obbligo per ogni opera pubblicata...».

Sul primo punto osservo che non si tratta di «tutte» le pubblicazioni dei Ministeri, ma di più e di meno, e che fra questo più e meno rientra anche la nostra Comunale. E' un fatto che ogni Ministero ha criteri propri su questo proposito, criteri che nè io nè la signorina Asquini siamo autorizzati a discutere. Del resto, se essa ha bisogno di pubblicazioni di tal sorta, ne potrà trovare presso la Comunale varie tonnellate.

Secondo punto: le copie d'obbligo. Ma non sa la Signorina che la Provincia di Udine è nella «giurisdizione» della Biblioteca Comunale del Capoluogo; e che tutta la produzione scientifico-storico-letteraria degli editori, tipografi e autori nostrani si riversa, pel tramite delle RR. Procure di Udine e Tolmezzo o in altro modo, alla nostra Comunale?

Da ultimo, la consultazione del catalogo. Anche su questo punto ho già risposto e, se sarà il caso, vi tornerò sopra semplicemente per compiacere qualche amico che vuol essere addentro nelle «segrete cose».

La Comunale di Udine ha molti bisogni, afferma la malcontenta Signorina. Certo. Ma saprebbe essa dirmi quale biblioteca in Italia non abbia bisogni e grandissimi, di quattrini, s'intende, per acquisto di opere scientifiche e letterarie, non solo tra le Governative, ma anche tra le Nazionali, le quali costano allo Stato parecchi milioni? Non legge il resoconto delle discussioni che si tengono alla Camera e al Senato sul bilancio dell'Educazione Nazionale, nelle quali si reclamano sempre maggiori dotazioni per le Biblioteche dello Stato. Quali parole più eloquenti di quelle pronunciate due giorni fa da S. E. il Ministro dell'E. N., il quale affermò che si è giustamente pianto, sia alla Camera che al Senato, sulla condizione delle Biblioteche?

E con ciò intendo che sia chiusa la polemica, seppure la signorina non desideri chiedermi qualche notizia o informazione che le possa essere utile in materia in cui essa dimostra, e non è meraviglia, sì scarsa competenza. In tal caso sarò pronto a risponderle, dato che il «Giornale del Friuli» non ritenga d'aver concesso uno spazio più che adeguato allo argomento. E di ciò gli rendo grazie.

Dott. G. B. CORGNALI

«Il Giornale del Friuli» è lieto che si polemizzi delle questioni cittadine, e perciò non chiuderà mai le porte in faccia ad alcuno. E come ha pubblicato la lettera del dott. Corgnali pubblicherà la eventuale risposta della sig.na dott. Asquini (n. d. r.).

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Tagliatelle in brodo - Goulasch - Contorno.

Sera: Gnocchetti di gries al con sommi - Omelette o manzo alesso - Contorno.

I Principi di Piemonte ed il Papa

per la Fiera pasquale

La Fiera Pasquale di Beneficenza va di giorno in giorno assumendo maggiore importanza per l'affluire dei cospicui doni.

E' giunto ieri il dono delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, consistente in un magnifico servizio da scrivania in argento.

Pure ieri, col tramite di S. E. Mons. Arcivescovo, è pervenuto uno splendido quadro con immagine sacra, quale ambito dono del Santo Padre.

II. Elenco doni

LL. MM. Reali d'Italia: grande astuccio con servizio in argento per piatti da centro da tavola (21 pezzi) — Amministrazione Provinciale: artistico servizio da tè per 12 persone in maiolica Faenza — Società Protettrice dell'Infanzia: mensola con batteria completa di utensili in alluminio per cucina e mensola con serie completa di barattoli per cucina — Senatore Elio Morpurgo: grande astuccio con servizio posate in argento per piatti da centro — Podestà di Udine: astuccio con servizio posate per 12 persone — Semintendi Achille: astuccio con servizio da lavoro — Attilio Brisighelli: ingrandimento fotografico con cornice: riproduzione del quadro del Pellegrino da S. Daniele esistente a Osoppo — G. Chiesa: 50 carte topografiche — Lucia Micoli-Toscano: portalampade da tavolo — S. E. l'Arcivescovo di Udine: artistico crocefisso — Carla Lovaria-Petitti di Roreto: vaso portafiori in vetro di Murano — co. Anna Lovaria Tomadini: cestino portafrutta in maiolica artistica — Frova Canciani Doretta: astuccio con servizio posate in argento per dolci — Marioni Angela ved. Bonessi: due bottiglie vino — Hoffmann comm. Maurizio: servizio in porcellana per caffè con vassoio — Vittoria Fanna: due berretti ed un portacenere in alabastro — Elisa Fabris: tre cappelli da signora — Adalgisa d'Este Modonutti: un servizio portafrutta in porcellana — avv. Fabio Celotti e Maria Celotti Caratti: piatto in argento cesellato — Querini Guglielmo: 50 doni assortiti — Carlo Fornara: una borsetta in pelle e un ombrello — Zoe Luzzatto Pardo: cuscino ricamato — Camilla Pecile Kechler: artistica lampada elettrica da tavolo — Angiola Denti di Piraino Pecile: grande anfora portafiori d'argento — Famiglia Orgnani Martina: anfora portafiori — co. Agnese ed Elisa de Puppi: giardiniera portafiori in maiolica antica — Tavano Sisto: dieci bottiglie Albana — Tina e Maurizio Scoccimarro: artistico gruppo in terracotta.

I. Elenco offerte

Comune di Udine: L. 3000 — Cassa di Risparmio di Udine, 2000 — Banca del Friuli, 1000 — Banca Cattolica, 300 — Ferriere ed Acciaierie, 200 — Pecile Ida, Fagagna, 100 — Fratelli Tamburlini, 100 — Cotonificio Udinese, 300 — Letizia Tomasoni, 100 — Luigi Agnola, 100 — Erminia Faleschini ved. d'Este, 100 — comm. A. Bonini, 30 — Famiglia cav. Andrea Chialdia, 40 — Riccardo Perosa, 10 — Ditta Romanelli e Somma, 50 — Maria Frangipane, 30 — Ditta Fratelli Romanut, 25 — March. Carolina Cavalli Cappello, 50 — Sandrina Della Savia, 25 — Ortensia Pelizzo, 50 — Carlini Antonio, 50 — Sebastiano Marchesini, 20 — Letizia Asquini Ottelio, 50 — Ginnasio Liceo «J. Stellini», 50 — Cavalieri dott. Alfredo, 50 — Giovanni Cozzutti, 20 — Roncali e Scozziero, 30 — Famiglia Della Colletta, 50 — avv. comm. Antonio Gardi, 25.

Concorso per aiutante di Cancelleria

Con R. Decreto 5 gennaio 1930 il Ministero della Giustizia ha bandito un concorso per 198 posti di Volontario Aiutante di Cancelleria e Segreteria Giudiziaria per giovani che abbiano compito gli anni 18 e non superati i 25, salvo per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra, purchè al 5 gennaio 1930 non abbiano superato i 30 anni.

Gli aspiranti dovranno — non oltre del 20 aprile 1930 e durante le ore d'ufficio, — presentare all'ill.mo Procuratore del Re nella cui giurisdizione risiedono, la domanda di ammissione al concorso su carta bollata da L. 5, diretta al Ministero della Giustizia, colla esatta indicazione del domicilio e della residenza.

La domanda deve essere corredata oltre che dal diploma di licenza di scuola media inferiore (o altro dei corrispondenti diplomi a termini del R. D. 6 Giugno 1923 N. 1054, oppure la licenza di scuole complementari) dai documenti che saranno indicati dal Cancelliere della Pretura unificata di Udine il quale darà anche tutte le altre indicazioni occorrenti.

I ferrovieri per la Festa del Pane

Trattenimento al Dopolavoro

Per una intera settimana la locale Sezione Ferrovieri Fascisti ha svolto un'attiva e zelante opera per la «Celebrazione della Festa del Pane» cosicchè compatti i ferrovieri, come in ogni patriottica circostanza, hanno dato il loro contributo.

Con fine gusto, il Segretario Sezionale sig. Tomassini aveva fatto adattare, con drapperie dorate, velluti e piante ornamentali un vano prospicente la tettoia, così che le due sorelle signorine Traina, la signorina Pellizzari e la signorina Bisutti, figlie tutte di ferrovieri, trovarono per lo svolgimento del loro incarico il conforto dell'assistenza continua da parte dei dirigenti della Sezione.

Come epilogo di tanta attività, sabato 12 a sera si svolse un concerto vocale-istrumentale, al quale, oltre ai soci Sigg. cav. uff. ing. Luigi Montini Zimolo, cav. dott. Leopoldo Selvi ed il sig. Modotti, (che per la prima volta dopo un gravissimo lutto ha ripreso la sua attività nel Dopolavoro) prestarono la loro preziosa opera il prof. Antonio Rocci, Direttore del Dopolavoro Provinciale (pianoforte) ed il sig. Bordignon Nino (baritono).

Assisteva allo spettacolo uno scelto pubblico, che sino dal primo numero del programma (Raff, dal trio opera 158-1°, tempo allegro per pianoforte, violino e violoncello) applaudì con viva soddisfazione. Riscosse pure vivi applausi il punto settimo del programma (Mendelson - dal trio 49 - per detti strumenti.

Cantò con passione il tenore sig. Modotti la romanza dell'«Elixir d'amore», dell'«Aida», nonchè nel duetto dell'atto primo della «Gioconda». Molto bene il baritono sig. Bordignon nella «Gioconda», nell'«Erodiade» e nel duetto surricordato.

Vivamente applauditi furono il sig. Modotti ed il baritono sig. Bordignon i quali, con la consueta cortesia, concessero rispettivamente il bis dell'Aida, «Se quel guerrier...» e della Erodiade «Visioni».

Serata in vero riuscita ottimamente e nella quale i solerti dirigenti la Sezione Ferrovieri Fascisti hanno indubbiamente trovato meritatissima soddisfazione.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

"La donna e la tigre"

Oggi, mercoledì, dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio, andrà in visione il magnifico film Paramount di grande novità; uno di quei lavori di eleganza, di modernità e di mondanità, tratto dalla brillantissima commedia di Alfred Savoir: «La donna e la tigre». Interpreti incomparabili sono: l'aristocratico Adolfo Menjou e la bellissima Eveline Brent.

E' un intreccio gioioso di satira e di arguzia; è una gustosissima commedia in cui sono svolti con arte raffinata i casi di una semplice comparsa di varietà che riesce a conquistare il cuore di una bella signora del gran mondo.

Fuori programma verrà dato un saggio del primo film comico Paramount in due atti: «L'orologio della Zarina»; una novità che lancia quest'anno la celebre Casa americana.

Venerdì Santo il Cinema rimane aperto con la visione religiosa del capolavoro «Fabiola, la martire cristiana», con protagonisti l'indimenticabile Amleto Novelli ed Elena Sangro.

Cinema Varietà Cecchini

La prima di "Mississipi"

Questa sera prima visione di un grande ed originale film: «Mississipi» che viene a Udine dopo i successi riportati nei più grandi teatri di proiezione d'Italia e dell'Estero.

«Mississipi» è un dramma umano e vibrante di vive passioni, nel cui sfondo agisce sempre presente, come in una grande sinfonia, la vita del grande fiume, sul quale gli uomini trascorrono la loro esistenza ed attraverso il quale essi incessantemente vanno verso i loro destini amari o gioiosi. Il motivo di questo lavoro è quello della più intensa passione: l'amore. Ma all'ombra dei grandi cantieri sonanti di lavoro, sulle onde immense come quelle del mare, lungo le rive di questo grande fiume, la vita, l'amore, la gioia ed il pianto hanno una risonanza ed una impronta strana. Per ciò il film di questa vicenda d'amore ha preso il titolo dal nome del fiume, lungo il quale si svolge.

Gli interpreti di questo capolavoro: Laura La Plante, Giuseppe Schildkraut, Otis Harlan e Alma Rubens.

Le rappresentazioni avranno inizio alle 17.

Radiorario giornaliero

Oggi Mercoledì 16

Genova — Ore 21: Concerto Sinfonico.

Roma — Ore 21.2: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o Concerto dallo Studio.

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto di musica sacra diretto dal maestro A. Toni (1-Mi).

Stoccarda — Ore 16: Concerto di musica sacra (canto, violini, violoncello, flauto e arpa).

Ispettrice dell'agricoltura polacca

in missione nella nostra Provincia

Trovasi a Udine da due giorni in missione la prof. Sofia Wygodzina, ispettrice dell'agricoltura presso il Governo della Polonia.

Scopo della visita è quello di studiare i nostri sistemi di insegnamento agrario ambulante e lo sviluppo della cooperazione rurale.

Guidata dalla nostra Cattedra di Agricoltura, essa ha visitato alcune latterie sociali, consorzi agrari, essiccatoi per bozzoli, essiccatoi per tabacco ecc., nonchè la scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

Oggi, chiudendo con la nostra provincia la serie delle visite fatte in tutta Italia, la prof. Wygodzina ripartirà per la Polonia.

La mostra di J. N. Pellis

Con il consenso e sotto l'auspicio del Podestà di Udine, domani 17 corr., alle ore 11, il pittore J. N. Pellis, inaugurerà la Mostra dei suoi quadri, nei saloni a pianoterra del Palazzo Contarini, in Via Manin, 11.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «La donna e la tigre».

CINE CECCHINI — «Mississipi» film sonoro con Laura La Plante.

CINE MODERNO — «La ragazza del Corpo di ballo».

Il concerto degli Amici della Musica

Sandro Materassi - violinista

Iersera al «Puccini» gli «Amici della Musica» hanno assistito alla esecuzione del quinto Concerto dell'annata.

Il giovane violinista Sandro Materassi ha interpretato con elevato senso artistico la «Sonata in Sol maggiore» di Tartini, «La Follia» di Corelli, il «Concerto il Mi minore di Mendelssohn e il «Largo» di Veracin, che figurano con onore in tutti i più serii programmi svolti dai virtuosi dell'arco.

Il violinista ha chiuso la sua manifestazione concertistica con un bellissimo brano «Ritorni» di Castelnuovo-Tedesco, uno frà i migliori allievi di Pizzetti, seguito da una «Improvvisazione» di Bloch e da «La capricieuse» di Elgar, che si può considerare il più fortunato compositore inglese. Di ogni numero il giovane Materassi ha saputo mettere in evidenza le migliori pagine, valendosi di una tecnica sicura e di una cavata compostissima e signorile, riscuotendo al termine di ciascun brano calorosi applausi dall'elegante e numeroso pubblico, che lo ha seguito con molta attenzione.

Gli è stata abile e intelligente collaboratrice al pianoforte la signorina Ornella Puliti, partecipando agli onori resi dagli ascoltatori.

Riesce gradito riportare alcuni giudizi espressi da alte personalità nei riguardi del valente concertista.

M. Castelnuovo - Tedesco così scrive:

«Egli è in possesso di una tecnica brillante e sicura, di una cavata robusta ed espressiva: doti tecniche accoppiata ad un ottimo senso stilistico e ad un caldo, profondo temperamento di interprete».

Ugo Ojetti:

«Intelligenza, finezza, gagliardia, sentimento, agilità nel piegarsi ai varii stili, resistenza al lavoro, vigilanza in sè stesso: egli ha tutto per andare più alto e più lontano».

Giulio Pasquali:

«Penso che il più bello elogio che si possa fare ad un artista sia proprio nel riconoscimento di una decisa personalità e di uno spontaneo sviluppo».

Con questi riconoscimenti il giovane violinista può progredire fidente nelle fiorite vie dell'arte. Glielo auguriamo di cuore.

Luigi Garzoni

TEATRO PUCCINI

Nella Regini

Da sabato 10 corr. a martedì 21 avremo, dunque, al «Puccini» quattro recite. Straordinarie della più grande Compagnia d'Operette d'Italia, che ha per protagonista Nella Regini, una fra le più eleganti e simpatiche artiste della piccola lirica.

Verranno rappresentate tre novità per Udine: «L'amante di Calandrino» operetta in 3 atti di Luigi Bonelli, musica di Alfredo Cuscinà. — «Zig-Zag» operetta rivista in 3 atti di Carlo Lombardo e Ivan Darclèe — «Operetta» operetta in 3 atti di Luigi Bonelli, musica di Ivan Darclèe.

La brillante Compagnia è preceduta dalla fama più lusinghiera e certamente anche a Udine conseguirà il successo che i giornali registrano ottenuti nelle principali città italiane.

La gita dei Dopolavoristi postelegrafonici

Circa un centinaio di postelegrafici partecipanti alla gita ciclistica, indetta dal Dopolavoro presero il «via» dal Piazzale Osoppo, domenica scorsa alle 14 precise, con itinerario Udine - Nimis - Passo di Monte Croce - Attimis - Udine, circa 50 chilometri.

Due rombanti «torpedoni», con a bordo una quarantina di associati, partirono alla volta di Nimis, prima tappa del percorso, precedendo i 50 ciclisti di ambo i sessi.

La moderata andatura dei ciclisti, regolata dal decenne Bergamasco, permise al gruppo di giungere al completo e in perfetta formazione nella maggior piazza di Nimis, dove già si trovavano ad attenderlo il comm. Santarelli, Direttore Provinciale delle Poste, con gli Ispettori Gortani e Majo, il Podestà di Nimis con il signor Pauloni e alcuni ricevitori postali ivi convenuti dai paesi vicini.

Il camerata Ferrari, Presidente del Dopolavoro Postelegrafico e Commissario della Sezione P. T., giunse con qualche minuto di.... svantaggio sul gruppo di testa, ma lo stesso il suo arrivo fu salutato da un caloroso evviva.

Mentre si procedeva alla formazione delle squadre ciclistiche per la gara di «lentezza» e quella di «velocità», il commesso Buran tentò il suo millesimo... lancio che sfortunatamente finì in un falò tra il clamore degli spettatori che si erano intanto fatti numerosissimi; subito dopo però, egli, si rifece dello scacco subito.

Alla gara di «lentezza», che si svolse nella stessa piazza e su percorso di 15 metri, vi parteciparono numerosi dopolavoristi.

Il «via» fu salutato da un capitombolo di Cavallini, mentre Rosso, che si mostrò veramente uno dei più abili equilibristi, riuscì ad arrivare... ultimo della prima squadra, classificandosi pari merito con Gattolini pure ultimo della seconda squadra.

Poco dopo viene dato il «rompete le righe» e ognuno va dove più gli aggrada; chi resta in paese, chi vuol recarsi a Torlano, per assaggiare il genuino Ramandolo.

Alle 17 automobili e biciclette, in perfetto ordine, si rimettono in marcia, dirigendosi verso il Passo di Monte Croce.

La corsa fu vinta dal commesso Pagnutti il quale giunse con netto vantaggio su tutti i concorrenti guadagnando il premio messo in palio dal comm. Santarelli.

Sosta all'Albergo di M. Croce.

Canti, suoni, balli si intrecciarono in allegra armonia e tra il più schietto entusiasmo.

Ma la minaccia della pioggia consigliò i gitanti ad anticipare il ritorno a Udine seguendo l'itinerario prestabilito.

La mèta, porta Gemona, venne raggiunta all'ora prefissa senza alcun incidente.

"La Illustrazione Veneta"

Il N.2 dell'Anno V° di questa bella Rivista mensile si presenta ottimamente. Eccone il sommario:

La Dalmazia italianissima, di Bruno Cioffi — L'oratorio di San Giorgio Martire, presso la Basilica del Santo in Padova, nella luce dell'arte di fr. G. Benvenuti — Il palazzo Sugana ora Della Rovere in Treviso, di Oreste Battistella — Le industrie venete illustrate, di Vincenzo Poggi — L'anima del Friuli, di Federico Valentinis — L'arte e la cultura in Udine, di Antonio Battistella. — L'anima del pescatore chioggiotto di Angelo Tiozzo.

In prima pagina ha una ben riuscita fotografia che riproduce la visita di S. E. il Prefetto di Treviso e del Segretario Federale di Treviso co. gr. uff. Steno Bolasco a Conegliano per l'inaugurazione del Dopolavoro «Dal Vera».

Notiamo con piacere che in questo numero de «La Illustrazione Veneta» (in vendita anche nelle edicole della nostra città) vi sono alcune pagine dedicate al Friuli, con interessanti scritti e belle illustrazioni.

Funebri Oreste Dorigo

Ieri mattina, partendo dall'Ospedale Civile, si svolsero in forma veramente imponente, i funebri del compianto giovane Oreste Dorigo, strappato alla vita da invincibile crudele male.

Alle estreme onoranze vi parteciparono i compagni della squadra di calcio (alla quale l'Estinto diede per vario tempo la sua preziosa attività), numerosi giocatori ed appassionati del popolare sport, il Consiglio direttivo della Squadra dell'A. C. U. rappresentanti del Fascio, numerosi amici e conoscenti del buon Oreste.

Precedevano la carrozza funebre il gagliardetto dell'Associazione Calcio di Udine ed il labaro dell'Ospedale Civile.

Inviarono belle corone: I genitori — La Famiglia — La sorella ed il cognato — Gli amici del Caffè Agraria — I dirigenti dell'Associazione Calcio Udinese — La squadra ed il trainer — La squadra delle riserve — Gli amici ed i conoscenti di Planis.

La bara venne, dalla cella mortuaria al carro funebre, portata a spalle da quattro amici: Magrini, Bellotto, Loschi e Miconi, i quali poi ressero i cordoni.

A Porta Venezia il dott. Gino Roiatti, con nobilissime e commoventi parole, porse a nome del Consiglio, dei giocatori, del trainer e degli sportivi tutti, l'estremo saluto al caro Dorigo, dopo di che il corteo funebre proseguì per il Cimitero.

Inviarono telegrammi di condoglianza la «Pro Gorizia» e la «Spilimberghese».

Alla famiglia così duramente colpita, porgiamo le nostre condoglianze.

***

Oreste Dorigo, la modesta ala sinistra, non è più con noi!

E' mancato improvvisamente all'a famiglia degli sportivi friulani ancora giovanissimo, quando per lui cominciava a dischiudersi la difficile strada che conduce alle alte mète del calcio.

I suoi compagni di battaglia lo hanno salutato ieri per l'ultima volta, prima che le sue spoglie giungessero all'estremo asilo.

La sua alta figura rimarrà impressa nella mente di tutti i sportivi. Lo vedremo sempre, curvo sulla palla, fuggire, come un'ombra, verso la rete avversaria, per cogliere il portiere con quei suoi tiri di sorpresa.

Povero Dorigo! Dopo di essere salito lentamente nei maggiori ranghi del calcio cittadino, per sempre dovesti reclinar il capo.

Tutti lo ricorderanno; nel nome suo i compagni sapranno incedere verso nuove conquiste.

L'arresto di due coniugi

Con ordinanza del 29 febbraio 1929 la R. Questura aveva diffidato i coniugi Giovanni Giuliani fu Damiano e Giulia Zancanelli di Domenico, entrambi di anni 38, dimoranti in via Zorutti, 29, a non esercire nella loro casa la prostituzione clandestina.

I due coniugi però non vollero intendere ragione e continuarono il fatto loro.

Ieri alcuni agenti della Squadra Mobile, fatta una visita di sorpresa nell'abitazione dei Giuliani, vi trovarono quanto bastava per dichiarare i due coniugi in arresto e provvedere alla chiusura della casa.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Minesso — cav. dott. Serra — P. M.: cav. avvocato Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Non ha commesso il fatto

Ieri fu citata a comparire in giudizio certa Luigia Boseri fu Giuseppe, di anni 38, da Pinzano al Tagliamento, imputata di aver venduto al minuto bevande alcooliche di alta e bassa gradazione senza essere in possesso della speciale autorizzazione prefettizia, nonchè della prescritta licenza.

La Boseri non comparve; fu però assolta per non aver commesso il fatto.

Renitente alla leva

Giuseppe Di Lenardo di Stefano, di anni 24, da Nimis, per non essersi presentato dinanzi alla competente commissione di Leva per la visita militare e conseguente arruolamento, fu condannato in contumacia a 10 mesi di detenzione.

Per truffa

L'avvocato Gennaro Giglio fu Michele, di anni 64, era imputato di aver fatto credere a Lucia Quarina, ch'egli in qualità di procuratore legale, avrebbe provveduto a regolare il pagamento di una penalità riportata dalla stessa e da certi Guido Cozzi e Luigia Pellissoni, facendosi all'uopo consegnare dalla Quarina 53 lire; piccola somma, ch'egli invece adoperò per suo uso e consumo.

Ravvisando gli estremi della truffa, il Tribunale ieri condannò l'avv. Giglio in contumacia a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa col condono.

Un chiarimento

A proposito di un processo svoltosi la settimana scorsa in Pretura contro il sig. Vulmaro Masini, questi ci prega di chiarire che «circa la falsificazione della firma del signor Tomè su una proposta di assicurazione «responsabilità civile», per la quale gli era stato corrisposto il compenso dell'assicurato di L. 150, aveva avuto regolarmente incarico di firmare dal Tamè, come in altre precedenti occasioni e come da esplicita dichiarazione fatta in causa dal Tomè stesso».

SPORT

Gruppo sportivo fascista

In una riunione straordinaria tenutasi domenica 13 corr. presso la sede del 2. Sestiere «A. Salvato» in via Aquileia 70, presenti i Dirigenti del Sestiere stesso il Consiglio direttivo della squadra liberi calciatori «Itala» ed elementi della vicina frazione di Laipacco si è deliberata la costituzione in seno al sestiere del Gruppo Sportivo, la cui presidenza sarà tenuta dal Capo Sestiere sig. De Marco Umberto e la direzione sportiva del camerata sig. Caccotti Giuseppe.

Il dirigenti del Gruppo si propongono di praticare diversi rami di Sport ed in primo luogo quelli che sono di più utili: per i giovani. Per intanto si è deliberato che la squadra calciatori dell'Itala passi alle dipendenze del II. Sestiere.

E' intendimento inoltre di costituire immediatamente una squadra di «Volata» volendo dare il giusto valore ed il posto che merita a questo Sport prettamente fascista, abbandonato quasi totalmente nella nostra Provincia, dopo appena pochi mesi dalla sua apparizione.

In merito a quanto sopra disposto tutti coloro che intendessero dare parte attiva al nuovo gruppo sportivo, sono pregati passare dalla Sede del Sestiere tutte le sere dalle 20 alle 21.

Corso d'arbitri

Per intercessione della Segreteria Politica del Fascio di Udine e per gentile concessione del capo gruppo degli arbitri udinesi, signor Giacinto Marello, mercoledì 23 corrente alle ore 21 precise presso la Sede dell'U. L. I. C. in via Villalta (Palazzo del Dopolavoro Provinciale - I. Piano) avrà inizio il secondo Corso accelerato per aspiranti arbitri.

E' desiderio della Segreteria Politica che a tale corso, che funzionerà poi a frequenza obbligatoria, partecipi un forte numero di fascisti appassionati del gioco del foot-ball.

Le domande di iscrizione redatte in carta libera, accompagnate dal certificato di buona condotta, per uso sportivo, pure redatto in carta libera, dovranno pervenire alla sede del Comitato U. L. I. C. non più tardi del 22 corrente.

Rapid S. Rocco - Olimpia 4 - 3

Per improvviso contrattempo i baldi Ferrovieri non sono scesi a Paderno ed il «Rapid S. Rocco» del IV Sestiere accettava cortesemente l'invito rivoltogli dai dirigenti la S. S. Olimpia.

Pubblico foltissimo ed elegante, notate con compiacimento personalità del Fascio Friulano, rappresentanti della Stampa, arbitri della Federazione Calcio e numerosi sportivi udinesi.

Il Rapid S. Rocco ha giuocato una bella partita ed ha dato torto ai competenti che lo dichiarano fuori forma. La prima linea in special modo ha convinto per il suo giuoco veloce intelligente e tecnico. L'Olimpia ha sostenuto benissimo il confronto.

Nel primo tempo i campioni friulani segnano tre punti contro uno dell'Olimpia segnato dal gigantesco Godric. Nella ripresa l'Olimpia parte velocissima e colma il grave svantaggio per merito di Bollin II. ben sostenuto dall'intelligente Paganini. All'ultimo momento il S. Rocco segna di sorpresa il punto della vittoria contro due facili segnature sciupate dagli avanti azzurri. Partita interessante correttissima e cavalleresca.

Del S. Rocco bene come sempre i tecnici e veloci Scoda, Madalosso, Lazzarini.

Dell'Olimpia, bene l'attacco, mentre i mediani e le difese hanno giuocato al disotto della loro classe compromettendo il risultato della partita e costringendo l'ottimo Asco a raccogliere quattro palloni nella sua rete.

A parte qualche manchevolezza, buono l'arbitraggio del signor Plaino.

Talmassons - Codroipo 3 - 0

TALMASSONS, 15.

Dopo una sosta dovuta al persistere del maltempo i nostri calciatori hanno ripreso ieri la loro attività con una bella vittoria per 3 punti a 0 sulla giovane e promettente compagine della U.S. Codroipese che si è difesa assai brillantemente cedendo solamente nel secondo tempo all'incalzante evidente superiorità dei nostri.

Atletica

Campionati Regionali Allievi

(Pordenone 21 aprile)

Con i Campionati Regionali Allievi, che l'Unione Sportiva Pordenonese organizza per lunedì 21 Aprile, s'inizia con una manifestazione a carattere Regionale, la stagione atletica in Friuli.

Le gare in programma sono le seguenti:

Corse piane metri 100 — 300 — 600 — 1200 — 3000.

Corse con ostacoli metri 110 (ostacoli da m. 0.91), — metri 300 (N. 7 ostacoli da 0.91).

Lanci: Disco — Giavellotto — Getto del Peso.

Salti: Alto — Lungo — Asta.

Marcia km. 5 — Staffetta 4 per 100 — Pentathlon: (m. 100, alto, lungo, disco, peso).

Le iscrizioni sono fissate in lire 3 per ogni singola gara, in lire dieci per la staffetta e si ricevono presso l'Unione Sportiva Pordenonese Casella Postale N. 109. Pordenone. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente giovedì 17.

L'inaugurazione della linea aerea Genova-Trieste

GENOVA, 15.

Il sen. Broccardi ha consegnato stamane nel cielo di Genova il gagliardetto al grande trimotore «San Carlo» della S. I. S. A., inaugurandosi la linea d'aviazione Genova-Trieste.

Alle 14 l'idrovolante che portava a bordo il comandante Colombi ed il sig. Sanguinetti della Federazione fascista di Genova, ha ammarato felicemente all'idroscalo della S. I. S. A. Il viaggio dell'apparecchio si è compiuto felicemente ed in perfetto orario. La durata del volo è stata di tre ore e mezza.

DA GORIZIA

Un telegramma di S. E. Manaresi al Prefetto

S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, ha diretto, da Bologna, a S. E. il Prefetto di Gorizia, avv. Sergio Dompieri, il seguente significativo telegramma:

«A Lei ed all'Eroica et Santa città del martirio e della Fede, il mio saluto riconoscente. — F.to MANARESI».

Tassa sugli scambi

La Federazione Provinciale Fascista richiama l'attenzione dei Commercianti interessati sul D. M. in data 27 marzo 1930 N. 34630 nel quale vengono stabiliti i criteri da seguire circa l'applicazione e la riscossione della tassa di scambio sui vini comuni, mosti e uve da vino, nonchè sul bestiame vaccino, ovino e suino, in relazione al R. D. L. 20 marzo 1930 numero 141 concernente l'abolizione dei dazi comunali e la istituzione di imposte di consumo.

Sostanzialmente non vi sono innovazioni alle disposizioni già in vigore che hanno fondamento nell'art. 21 del R. D. L. 12 agosto 1927 N. 1463 e pratica attuazione per i vini nei D. M. 26 settembre 1924 N. 47295 e 12 ottobre 1925 numero 47101 e per il bestiame nel D. M. 9 agosto 1924 N. 46874.

La tassa di scambio, tutti quei casi nei quali era dovuta all'atto del pagamento del dazio consumo, sarà ora da riscuotersi all'atto del pagamento della imposta di consumo.

Per i vini comuni, mosti e uva da vino il pagamento dovrà essere effettuato mediante l'applicazione delle prescritte marche da bollo doppie per tassa scambi sulle bollette rilasciate per la riscossione della imposta sul consumo e la tassa è a carico del debitore di tale imposta.

Detta tassa, come in precedenza, non si pagherà che una sola volta e precisamente all'atto del versamento dell'imposta sul consumo. Di conseguenza sulle giacenze denunciate per i Comuni chiusi, all'atto del pagamento della differenza fra l'abolito dazio e la nuova imposta di consumo non si farà oggetto di nuova applicazione della tassa scambio.

Per il bestiame è opportuno richiamare la particolare attenzione su quanto dispone l'art. 2 del D. M. 27 marzo 1930 e cioè che in ogni caso la tassa di scambio sul bestiame vaccino, ovino e suino sarà dovuta all'atto del pagamento dell'imposta su consumo delle carni, qualora non sia provato che per lo stesso bestiame la tassa di scambio sia stata già corrisposta sulle bollette relative alla riscossione delle tasse o diritti di macellazione.

Per quanto riguarda gli abbonamenti ogni volta che la tassa di scambio sui vini comuni, mosti e uve da vino nonchè sul bestiame è dovuta all'atto del pagamento della imposta sul consumo e questa ultima imposta è riscossa per abbonamento, anche la tassa di scambio deve essere riscossa a mezzo di abbonamenti giusta le norme e i criteri in vigore.

Colonie estive per i figli di maestri

E' aperto un concorso per i posti gratuiti e semigratuiti nelle colonie estive e montane, che saranno istituite dall'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni-Mussolini» per i figli degli insegnanti elementari. Le colonie marine e montane avranno la durata di 40 giorni e raccoglieranno i fanciulli e le fanciulle ammessi. Per l'ammissione al concorso stesso per i posti gratuiti i genitori degli aspiranti dovranno presentare, entro il 30 aprile corrente, al segretario provinciale dell'Associazione fascista della Scuola primaria, che ha giurisdizione nel comune di loro residenza, domanda in carta libera, corredata dai documenti di rito. Tutti i richiedenti riceveranno, a tempo debito, per mezzo della segreteria provinciale della A. N. I. F. comunicazione dell'esito delle domande e in caso di accettazione sarà indicata la località della colonia e la data di partenza. I fanciulli e le fanciulle dovranno essere provvisti del corredo secondo l'elenco che sarà reso noto. Tutti gli aderenti all'A. N. I. F. della provincia di Gorizia, che si trovino nelle condizioni richieste dalla circolare dell'I. N. A. M. possono rivolgersi alla segreteria provinciale, via Bertolini 24, per informazioni e per ritirare i moduli per la dichiarazione medica.

Raduno dei dopolavoristi a Gorizia

Come è stato preannunziato, il 4 maggio prossimo venturo seguirà a Gorizia un raduno dei Dopolavoristi della Provincia.

L'adunata avrà luogo alle ore 8 sul Piazzale esterno della stazione Centrale. Ivi si formerà il corteo che sarà aperto dalla musica del Dopolavoro dell'Unione Ginnastica Goriziana e dal Labaro del Dopolovaro Provinciale.

I dopolavoristi saranno inquadrati al comando dei rispettivi Commissari e dei Presidenti delle Associazioni.

Il Corteo percorrendo il Corso Vitt. Emanuele si recherà prima al Parco della Rimembranza, ove farà atto di omaggio al monumento dei Caduti, sfilando dinanzi al Monumento.

Il Corteo continuando quindi per il Corso Vittorio Emanuele, C. Verdi, viale XX Settembre, Ponte di Peuma, si recherà al Cimitero di Oslavia per deporre una corona in memoria dei Caduti della grande guerra ivi sepolti.

Sarà il coro di Gorizia, diretto dal maestro Augusto Seghizzi che eseguirà un canto religioso di Beethoven. Dopo di che il corteo si scioglierà.

I commissari dei Dopolavoro ed i Presidenti delle Associazioni dipendenti della città e d'intorni, sono stati vivamente interessati a far sì che i dopolavoristi intervengano tutti a questa bella e suggestiva cerimonia.

I Dopolavoro della Provincia invieranno numerose rappresentanze.

Movimento demografico

Il Municipio ci comunica il bollettino dello Stato Civile dal 7 al 13 aprile:

Nascite: maschi 11, femmine 5; maschi nati morti 2, femmine nate morte 1 — Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio: Nardini Vittorio, fotografo con Goriup Margherita, privata — Spolverini Brandino, ferroviere con Zaghis Clelia, tessitrice — Le ban Alessandro pistore con Badalic Orsola, casalinga.

Morti: Morandini Angela in Favero di anni 38, contadino — Cingerle Francesca in Nanut di anni 54 casalinga — Capacchione Lorenzo di anni 1, bambino — Bregat Francesco di anni 79 contadino — Brainich Giuseppe di giorni 17 — Bregant Teresa ved. Michelus di anni 72 casalinga — Markocic Ferminia di anni 23 tessitrice — Marinig Luigi di anni 70 casalinga — Bone Filippo di anni 57 calzolaio — Furlan Elda di anni 9 scolara — Princic Geltrude di anni 8 scolara — Medvescig Massimina in Culot di anni 26 casalinga — Miani Cristiano di anni 84 ricoverato.

Il Treviso a Gorizia

Domenica nel pomeriggio sarà ospite della Pro Gorizia la balda compagine del Treviso F. B.

L'importante partita si preannuncia con le caratteristiche di un incontro calcistico di primo ordine.

Misera fine

A Camino di Caporetto un bimbo, tale Giovanni Ivancich, di 3 anni, avvicinatosi incautamente ad uno stagno, finì col precipitare nell'acqua affogando miseramente. I genitori, impressionati per la lunga assenza del bimbo, intuito la disgrazia, lo ripescarono più tardi nello stagno, ormai cadavere. Del fatto si sono interessati i carabinieri del luogo.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 15 — La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento — Discreto numero di affari; prezzi stabili. Apertura maggio 134,75; luglio 119,20; ottobre 120,75. Chiusura maggio 135; luglio 119,25; ottobre 120,70.

Granoturco — Poco attivo; prezzi in ripresa, apertura maggio 56,7; luglio 56,75; ottobre 57,60. Chiusura maggio 58; luglio 57; ottobre 58,25.

Riso — Scarsità di affari prezzi stabili. Apertura maggio 118,25; luglio 122,50; ottobre 118,50. Chiusura maggio 118,50; luglio 122,70; ottobre 119.

Risone — Scarsità di affari; prezzi stabili. Apertura maggio 81,50; luglio 84,50; ottobre 79.85; chiusura maggio 81,75; luglio 84,85; ottobre 85.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 15	MILANO 15
Rend. 3.50 %	68.—	68.—
Consol. 5 %	81.—	81.12
Prest. Littor.	81.—	81.12
Obbl. Venezie	75.40	
Francia	74.72	74.10
Svizzera	369.70	369.60
Londra	92.75	92.74
New York	19.05	19.07
Berlino	455.25	455.30
Vienna	268.85	268.80
Romania	11.34	11.32
Belgio	266.30	266.40
Spagna	238.—	238.50
Praga	56.52	56.54
Ungheria	333.35	333.50
Albania	366.—	366.—
Jugoslavia	33.77	33.75
Grecia	24.80	24.75

Lieve aumento nell'indice dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 15.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che secondo le statistiche da esso compilato nella seconda settimana di aprile la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un progressivo aumento del 0.9 per cento passando da 432.04 a 432.34, mentre il potere di acquisto della lira è passato da 23.15 a 23.13. Tale aumento dell'indice generale è stato determinato dal rialzo dell'indice delle derrate alimentari animali che è passata da 485.04 a 489.61 e di quello delle materie tessili, che è passato da 348.76 a 351.65.

Un fallimento

Con sentenza del Tribunale di Udine, fu dichiarato il fallimento dell'oste Vincenzo Piani di Carlo, esercente un'osteria in via Poscolle, il quale presentò un attivo di L. 33.511 contro un passivo di lire 45.578.

Fu nominato Giudice delegato il cav. dott. Baratti; curatore provvisorio il dott. Caisutti; fissando: il 1° maggio la riunione dei creditori, il 10 il termine per la presentazione dei titoli di credito ed il 29 maggio la chiusura del processo di verifica.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 15 aprile 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	731.76	733.74	735.70
Pressione al mare	742.76	744.48	746.52
Temperatura	8.8	7.6	7.0
Umidità (0-100)	92	89	88
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 8,8

Temperatura minima: 8,0

Acqua caduta: mm. 22,6

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo sereno; pioggia; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 15. — Situazione barica: La situazione non ha subito notevoli mutamenti data la persistenza del regime di depressione sull'Europa centrale con minimo di 741 leggermente spostatasi verso la Toscana.

Probabilità: Persisteranno su tutta la Penisola condizioni di tempo molto cattivo con pioggie e manifestazioni temporalesche specialmente sull'Alta e Media Italia e sulla Sardegna; e spireranno venti alquanto forti tra ponente e maestro mentre nel basso versante tirrenico e basso Adriatico domineranno venti piuttosto forti meridionali. Temperatura in diminuzione; mare molto agitato il Tirreno, generalmente agitato lo Adriatico e l'Jonio.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.42 — D. 17.55 — A. 18.58 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.40 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 8.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.25.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale dal 27 aprile al 10 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 29 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 19.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 23.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.00 — 15.55 — 18.10 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.00 — 19.35.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 5.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.20 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.20 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).

Udine arrivi: ore 7.33 — 8.53 — 9.43 — 12.13 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.19 — 20.13 — 22.13 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile